*Fonti per la storia*

**Fonti per la storia del Liceo Vittorio Emanuele**

*Premessa*

Il Liceo V.E., come altri prestigiosi licei (*Virgilio* di Mantova, *Ariosto* di Ferrara, *Sarpi* di Bergamo, *Palmieri* di Lecce, ecc.), al momento dell'Unità fu insediato in un collegio della Compagnia di Gesù, che, nei vari Stati italiani, come in Francia, deteneva il monopolio dell'istruzione secondaria. Quella che voleva essere un'operazione di rottura culturale, di sostituzione di classi dirigenti, mediante il nuovo ginnasio liceo della borghesia liberale, si risolse, secondo Marino Raicich «in un connubio adulterino fra la tradizione retorica dei collegi gesuiti e il nuovo umanesimo del romanticismo tedesco»[1]. I Gesuiti si erano stabiliti a Napoli nel gennaio del 1552, dove, alla Strada Gigante, avevano aperto un Collegio Napoletano con quattro classi di studi inferiori; nel 1554 aprirono una Casa professa nel Palazzo Carafa (da cui si svilupperà, con il Gesù Vecchio l'immensa insula del Salvatore, dove ebbe sede il Collegio Massimo); nel 1584 la Casa professa si trasferì al Gesù Nuovo; nel 1634 fu inaugurato il celebre Collegio o Seminario dei Nobili in Vico Nilo[2]; nel 1767 la Compagnia fu soppressa e nel 1768 Ferdinando IV, su consiglio di B. Tanucci, istituì la Casa del Salvatore al posto del Collegio Massimo. Giuseppe Bonaparte ne cambiò il nome in Collegio del Gesù Vecchio (Decreto 29 gennaio 1807) e poi in Primo Real Collegio di Napoli (Decreto 30 maggio 1807). Gioacchino Murat trasformò il Collegio in Liceo del Salvatore. Ferdinando IV ripristinò la Compagnia dei Gesuiti nel 1821, lasciando, però, il Regio Liceo del Salvatore nella sua sede. Francesco I con Decreto 15 settembre 1826 assegnò ai Gesuiti il complesso di S. Sebastiano perché vi potessero sistemare il loro Collegio Massimo, trasferendo, contestualmente, a S. Pietro a Maiella il Regio Collegio di Musica di S. Sebastiano, che vi era stato sistemato nel 1807 da Giuseppe Bonaparte, al posto del soppresso ordine delle suore domenicane.

Garibaldi, dopo l'entrata a Napoli, il 7 settembre 1860, soppresse la Compagnia e ne confiscò i beni. Il prodittatore Giorgio Pallavicino chiuse per un anno il Liceo del Salvatore e requisì «il Collegio e le scuole poste alla strada di S. Sebastiano» (25 ottobre 1860) decretando, poi, su proposta di Francesco De Sanctis, l'apertura dal 1° gennaio 1861 di un ginnasio «nel locale che fu Casa e Collegio dei Padri Gesuiti», al quale furono assegnate le «rendite del Salvatore» (Decreto 30 ottobre 1860).

Quasi tutti gli altri licei napoletani ebbero origine da succursali del V.E.: l'Umberto (nel 1864-65 come ginnasio e nel 1865-66 come R. Liceo Ginnasiale Umberto, al quale nel 1917 fu aggregata anche una succursale del V.E. aperta nel nel 1916 al Vico Freddo a Chiaia); il Genovesi (al ginnasio municipale P. Giannone fu aggiunto nel 1868 il liceo Domenico Cirillo, che divenne nel 1874-75 Terzo liceo Governativo con il nome di Antonio Genovesi, nel 1880 fu istituito nel V.E. un Terzo R. Ginnasio, nel 1887 i Terzi Ginnasio e Liceo furono unificati e trasferiti al Gesù Nuovo con il nome di R. Liceo Ginnasiale Antonio Genovesi); il G.B. Vico (creato nel 1894 nei locali ora tenuti dalla scuola media Foscolo con i professori e le classi aggiunte del V.E.); il Garibaldi (istituito nel 1903 nel convento della Maddalena con le classi aggiunte del V.E., che vendette alcuni titoli delle rendite «per provvedere alle suppellettili del nuovo istituto»[3]; il Sannazaro (nato nel 1919 da una succursale del V.E. al Vomero)[4].

Dopo questo sintetico e necessario profilo storico, è opportuno passare in rassegna, più dettagliatamente, i diversi periodi storici.

1. Il periodo pre-unitario: la scuola dei Gesuiti

La Compagnia di Gesù, caratterizzatasi fin dall'origine essenzialmente come ordine insegnante, si dotò nel 1559, dopo un cinquantennio di sperimentazione, di un ordinamento la *Ratio atque institutio studiorum Societatis Jesu*, la quale, fondata sulla cultura classico-umanistica e su stringenti prescrizioni organizzative e didattiche, costituì il modello per oltre 400 collegi e convitti sparsi per tutta l'Europa, attraverso i quali si attuò una «koinè pedagogica in grado di corrispondere alle esigenze formative delle élites della società europea dei secoli XVII - XVIII»[5].

1.1 Michele Volpe S.J.

*I Gesuiti nel napoletano, note ed appunti di storia contemporanea da documenti inediti e con larghe illustrazioni 1814 -1914*, Napoli, Tipografia Editrice Pontificia M. D'Auria, Calata Trinità Maggiore 52, 1914-1915.

L'opera in tre volumi costituisce una fonte preziosa perché, basata soprattutto su manoscritti e documenti inediti, voleva essere, secondo le intenzioni dell'autore espresse in premessa, una vera storia, per il periodo 1814-1870, per ridursi ad una cronaca per il periodo successivo. Purtroppo l'opera si arrestò all'anno 1847.

Si citano i paragrafi contenenti riferimenti a S. Sebastiano:

**Volume I** 1914 (1814 - 1829), Napoli, 1914

Parte prima Capo quarto paragrafi: 4) motivi di inaugurare le sole scuole inferiori p. 87; 5) origine del Collegio Napoletano e primo anno scolastico p. 88; 6) tecnica delle scuole gesuitiche p. 88; 7) saggio di consuetudini scolastiche p. 88; Parte seconda Capo secondo: 6) si pensa a permutare la casa dei SS. Apostoli con il convento di S. Sebastiano p. 183; Capo terzo: 4) si conferma la permuta della casa dei SS. Apostoli con l'ex convento di San Sebastiano p. 196; 5) mene ed opposizioni del Conservatorio musicale p. 196; 6) reale decreto del 15 settembre 1826 p. 197; 7) i restauri della nuova casa p. 200; 8) vocazione di Carlo Curci alla Compagnia p.20; Capo IV: 1) il monastero di S. Sebastiano p. 207; 2) la chiesa annessavi p. 208; 3) loro condizioni quando passano ai gesuiti p. 208; 4) seguono i restauri p. 209; 10) prima idea di far risorgere il Convitto dei Nobili nel recinto di S. Sebastiano p. 212; 11) proposta fattane al re e approvazione avutane p. 213; Capo V: 10) prime conseguenze del passaggio del Collegio a S. Sebastiano p. 223; 11) la prima disputa filosofica p. 224; 12) la festa di S. Sebastiano p. 224; 13) segni del tempo p. 225; 14) Napoli sparla dei gesuiti p. 226; 15) lavori e spese per il Convitto dei Nobili p. 227; Capo VI: 3) notizie del Collegio Napoletano e del Convitto dei Nobili p. 240; 6) esercizi letterari dei gesuiti p. 244; 7) deficienza della formazione letteraria p. 244; 8) frutto dell'insegnamento letterario esterno e interno p. 245; 10) Francesco I e Carlo Felice a S. Sebastiano p. 246; 13) un passo interessante delle lettere annue del Collegio Napoletano p. 249; 14) poche note ed osservazioni p. 250.

Nel volume primo si trovano due fotografie dell'atrio dell'antico Collegio Massimo Napoletano (ora cortile del Salvatore) pp.112-113 e, sorpresa graditissima per noi, dell'Atrio del Collegio Napoletano e Chiesa di S. Sebastiano pp. 224-225 che ci offre la rara vista della facciata dell'edificio a destra del cortile, da cui rileviamo essere costituito da un solo piano.

**Volume II** (1830-1836), Napoli, 1915

Capo I: 12) riforme delle classi inferiori del Collegio p. 12; 15) inaugurazione del Convitto dei Nobili p. 15; Capo III: 1) 2) 3) 4) 5) pp. 52-60 ; Capo V: 13) novità scolastiche e stato del Collegio Napoletano p. 90; Capo IX: 5) riforme didattiche e disciplinari nel Collegio Napoletano p.147; 6) qualche considerazione sulla pedagogia dei gesuiti e la laica p. 148; Parte IV. Capo V: 12) notizie sul Collegio Napoletano p. 262 ; 15) ragguagli sul Convitto dei Nobili e sul suo ingresso aperto nella cona di piazza Mercatello p. 265.

Nel volume II sono riportate due fotografie: l'ingresso da Piazza Dante con la scritta *LICEO GINNASIALE VITTORIO EMANUELE* (pp. 16-17), che sarà sostituita negli anni '20 con quella attuale *CONVITTO NAZIONALE VITTORIO EMANUELE*; Collegio S. Giuseppe, poi Liceo Palmieri in Lecce con il motto *RELIGIONI ET BONIS ARTIBUS* (tra le pagine 208-09).



Il monumentale ingresso al Liceo da Piazza Dante in una fotografia di G. Brogi (1822-1881) del 1870 ca. Fonte: Wikimedia.

**Volume III** (1837-1847) Napoli 1915

Parte V. Capo V: 14) ragioni del poco fiorire del Convitto dei Nobili p. 204; Capo VII: 12) Il Collegio Napoletano dichiarato Collegio Massimo p. 129; Capo VIII: 7) successo del Liberatore e del Curci nell'insegnamento. Parte VI. Capo I: 5) notificazione per gli alunni esterni del Collegio Massimo Napoletano p. 167; Capo II: 10) notizie sul Convitto dei Nobili p. 190; Capo VIII: 12) una testimonianza quasi ufficiale sui Collegi Napoletani dei gesuiti e confronto tra le scuole dei gesuiti e quelle del governo napoletano p. 305-311.Capo X: 8) restauri delle scuole a S. Sebastiano p. 337; 9) rifornimento dei gabinetti di fisica e di mineralogia p. 340-341.

1.2 Il Convento come sede del Regio Collegio di Musica di S. Sebastiano e la chiesa come aula del primo parlamento napoletano

a) **Regio Collegio di Musica di S. Sebastiano**

I conservatori di musica, fondati nel 1537, erano progressivamente decaduti. Aboliti quelli dei Poveri di Gesù Cristo e di Sant'Onofrio, restava quello della Pietà dei Turchini, a cui era stato aggregato nel 1806 il Conservatorio di S. Maria di Loreto.

Giuseppe Bonaparte, dopo aver trasferito altrove le dame domenicane, concesse nel 1808 il convento all'unico conservatorio rimasto, che prese il nome di R. Collegio di Musica di S. Sebastiano. Fu il periodo della direzione di Zingarelli e dell'allievo Vincenzo Bellini, del soggiorno napoletano di Rossini.

I musicisti furono trasferiti con Decreto di Francesco I del 19 settembre 1826 a S. Pietro a Maiella per lasciare S. Sebastiano ai Gesuiti[6].

b) **I moti napoletani del 1820-21**

All'alba del 2 luglio 1820 insorsero i sottotenenti Morelli e Salvati con 127 soldati del reggimento Borbone di stanza a Nola, si sollevò anche la guarnigione di Napoli comandata da Guglielmo Pepe. Fu chiesta la proclamazione della costituzione spagnola. Furono tenute le elezioni e il 1° Ottobre 1820 ci fu l'apertura del Parlamento. Come sede di questo fu adattata la chiesa di S. Sebastiano, per la cerimonia di inaugurazione fu scelta quella dello Spirito Santo, come riferisce Pietro Colletta: «credendosi angusta per la cerimonia, come che destinata alle adunanze del Parlamento, la sala di S. Sebastiano, fu apparecchiata la più vasta chiesa dello Spirito Santo»[7].

I fatti successivi sono noti. Ferdinando IV partecipò ai Congressi di Troppau e di Laybach, convocati dalle potenze della Santa Alleanza. L'Austria inviò un corpo di spedizione di oltre 40.000 soldati al comando del generale Frimont, che, sconfitto l'esercito costituzionale comandato da G. Pepe, ad Antrodoco presso Rieti il 7 marzo 1821, marciò su Napoli. Il 19 marzo il «deputato Poerio [...] adunò picciol numero di deputati, ventisei solamente [...] e fece accettare da quell'immagine di parlamento l'atto che, a onore di lui e per memoria degli avvenire, parola a parola trascrivo: "Noi abbiamo esercitato le nostre funzioni [...] ma la presenza nel regno di un esercito straniero ci mette nella necessità di sospenderle [...] noi protestiamo contro la violazione del diritto delle genti". Dopo ciò i documenti del Parlamento furono portati in più sicuro loco, i deputati si divisero, la sala fu chiusa»[8]. Gli Austriaci entrarono in Napoli il 21 marzo 1821. Parte delle truppe furono acquartierate in S. Sebastiano in coabitazione con i musicisti fino al 1826.

Uno scettico osservatore riferiva: «Addì 25 [marzo]. Il Parlamento, o per dir meglio la sala del Parlamento, è stata chiusa e suggellata dalla Polizia. Addì 27. Il genio della popolazione si è anco fatto sentire con qualche satiretta. Alla sala del Parlamento suggellata fu affisso un cartello dittante: Perdonate le chiacchere»[9].

Quando i Gesuiti presero possesso del convento e della chiesa li trovarono in condizioni desolanti. Michele Volpe riporta alcune testimonianze contemporanee:

Soldati e musici parvero lasciare la casa non a padrone ma a nemici: tutto portarono via, fino le catene di ferro che incatenavano le volte tra loro. Nella chiesa durante il 1820 s'erano tenute le assemblee dei rivoluzionari [...] i gradini infranti e dispersi per i giardini, quasi pericolanti gli altari [...] le statue di marmo turpemente mutilate. In seguito la licenza militare aveva aggiunto altri guasti [...] Oltre ciò il cupolino ne era stato portato via da un fulmine [...] Questo quanto alla chiesa; ma non altrimenti era avvenuto del locale. Squallido per luridume, cadente per le rovine, le volte fesse, con le pareti quà e là malandate, abbondava di crepacci. Le scale tappezzate dalle erbe, i tetti, gli architravi, i corridoi, le terrazze, tutto era una muffa e in grave pericolo di rovinare.[10]

1.3 *Memorie del Padre Curci*. Firenze, G. Barbera Editore, 1891, pp. 265-268

Personalità interessante, di vasta cultura, Carlo Maria Curci entrò in polemica con Gioberti con il libro *Fatti ed Argomenti*, il cui ricavato dalle vendite impegnò per migliorare le pessime condizioni delle scuole di cui era prefetto nel 1848.

Fin da quando fui prefetto delle scuole di Napoli mi piangeva il cuore e quasi mi vergognavo dello stato più che indecente in cui si trovavano *ab initio* e non pareva che in quel luridume, quasi da bettola, si potessero educare ed istruire fanciulli, per la più parte di condizione civile [...] Vi si entrava alla diritta del grande cortile bislungo, innanzi alla bella chiesa di S. Sebastiano, per un lungo sterrato, ingrombo di sassi, di erbacce e peggio, per passare in un androne rettangolare di un forse quaranta a quarantacinque metri lungo e largo da dieci a dodici [attuale piano terra dell' Edificio De Sanctis, a cui si accedeva da un ingresso in fondo al cortile, sulla destra della chiesa]. Sopra questo androne alla diritta si aprivano una dozzina di antri minori, per altrettante scuole [classi, n.d.r.], con iscarsa luce, tutte più o meno umide e fornite di banchi variopinti non tutti interi.

In venti giorni dal 20 ottobre al 10 novembre 1848, data prevista per l'apertura delle scuole, Curci fece effettuare i lavori da «due schiere di operai di trenta ciascuna», impegnate senza interruzione in due turni dalle 6 del mattino alle 6 di sera e da quest'ora alle sei del mattino. Ottenne dalla Curia di lavorare anche nei giorni festivi «salvo l'assistere alla messa», perché «il lavoro si eseguiva al chiuso ed era ordinato ad un fine eminentemente morale». All'ingresso degli scolari, il 10 novembre, «lo sterrato, tra il cortile e le scuole stesse sgrombro di erbacce e di macerie, era divenuto un modesto giardinetto all'inglese; nell'androne, lungo il quale si aprivano le scuole, era stato fatto di nuovo o riparato da parere nuovo il pavimento, e riattate, dovecché ne fosse bisogno, le mura e la volta, che la copriva [...] I banchi, le cattedre e le porte furono dove restaurati, dove rifatti a nuovo». Curci, dopo un riferimento a un'altra "avventura" (la fondazione della «Civiltà Cattolica») e al trasferimento a Roma nel 1850, ricordava con soddisfazione «Quelle scuole poterono nondimeno, per forse oltre un decennio servire ancora pel fine al quale erano state restaurate».

Al Curci si deve, secondo il D'Ambra, la scritta a rilievo sulla chiesa *RELIGIONI ET BONIS ARTIBUS*, che si leggeva nella lunetta sulla porta d'ingresso della chiesa di S. Sebastiano[11] e che ancora si legge sul frontone del Collegio di Lecce.

1.4 Fondazione della «Civiltà Cattolica»

Pio IX, fuggito da Roma per la proclamazione della Repubblica, si trovava nel Regno di Napoli ospite del re Ferdinando II. Volle la creazione di una rivista che contrastasse l'ideologia liberale e ne diede l'incarico ai Gesuiti. Fu costituito, un vero "pensatoio" con i padri C.M. Curci che ne fu il fondatore, Luigi Taparelli d'Azeglio fratello di Massimo, Francesco Pellico fratello di Silvio, Antonio Bresciani, Matteo Liberatore ed altri[12]. Ne fu stampatore quel Pasquale Androsio (editore anche di Vincenzo Padula), la cui tipografia, che si trovava nel cortile in locali dell'Edificio Campagna, fu poi rilevata dai Morano. Il primo numero uscì nel mese di aprile 1850 come «pubblicazione periodica per tutta l'Italia il 1° e il 3° sabbato di ciascun mese», con sede in Napoli «all'Uffizio della Civiltà Cattolica nel Cortile di S. Sebastiano». La redazione si trasferì, poi, a Roma dal mese di ottobre 1850.

La rivista divenne il principale organo di propaganda dei Gesuiti, che ispiravano la dottrina ufficiale del papato. Nel 1854 C.M. Curci pubblicò un fascicolo, *Memorie della Civiltà Cattolica*, nel quale ricostruiva le vicende del primo quadriennio. Pietro Pirri ne rievocò la storia nel 75º anniversario («La Civiltà Cattolica», 1924 vol. II). Si è dato molto spazio alle vicende dei Gesuiti nelle nostre fonti storiche, non solo per l'importanza che essi annettevano alla formazione dei giovani, ma anche per le loro mire egemoniche sul piano culturale[13].

Fin dal primo numero, infatti, la «Civiltà Cattolica» affrontò il problema dell'educazione del popolo attaccando l'opera pedagogica di R. Lambruschini[14].

La strenua difesa del papato (da parte di un ordine che contemplava la *oboedientia perinde ac cadaver* come quarto voto) e la dura opposizione al Risorgimento non si esaurirono con l'Unità italiana. I Gesuiti mantennero posizioni retrive e reazionarie fino al chiaro sostegno al fascismo di padre Rosa, direttore di «Civiltà Cattolica», mentre ad un altro gesuita padre Pietro Tacchi Venturi toccò l'incarico da parte del Vaticano di controllare l'ortodossia dei riferimenti religiosi contenuti nell'*Enciclopedia Italiana*, di cui era direttore Giovanni Gentile[15].

Il Convitto dei Nobili, anticipando un ricorrente destino dei locali, fu utilizzato dai Garibaldini come ospedale militare perché erano ancora in corso le operazioni militari (battaglia del Volturno). Un padre gesuita, in una lettera citata da Emma Abbate, esprime, anche nel declino della Compagnia, un senso di rivincita:

van cercando chi insegni in qualche cosa e fra i rivoluzionari non trovano che ignoranti. O quante volte dicono a quei di opposti sentimenti *utinam nostri essetis*! Vogliono aprire a Gennaio nel nostro collegio un Ginnasio ed un Convitto ma non hanno persone che nella scienza e nella morale godano la fiducia pubblica. Stan toccando con mano poi che nel paese non ci aveano niente di meglio dei vituperati e scacciati maestri. Fra loro stessi si guardano in faccia e veggono che quei tra loro che sanno leggere l'hanno imparato alle scuole esecrate[16].

1.5 Il gabinetto di fisica dei Gesuiti

I Gesuiti ci tenevano a dimostrare che il loro insegnamento non si limitava ad una formazione umanistica, ma si allargava anche alla matematica e alla fisica. Noi sappiamo da varie fonti che il loro Gabinetto era ricco di strumenti, venuti per la prima volta a Napoli; che padre G. Paladini effettuò nel 1851 l'esperimento di Foucault nella chiesa di S. Sebastiano (dimostrazione della rotazione della terra mediante l'oscillazione di un cavo d'acciaio fissato alla cupola, alla cui estremità pendeva una sfera d'acciaio); che lo scienziato Macedonio Melloni, fondatore dell'Osservatorio Vesuviano, rimosso dalla cattedra perché liberale, poté continuare gli esperimenti nel Gabinetto messo a disposizione da padre Paladini; che si distinsero gli allievi di quest'ultimo G.B. de Sinno (1811-1879, successore del maestro e autore di diversi libri) e N. Miozzi (1811-1872, professore di fisica dal 1849 al 1860 e direttore del Gabinetto dal 1857 nel Real Collegio S. Giuseppe di Lecce, che illuminò nel 1859 con una lanterna elettrica il cortile dell'Intendenza in occasione della visita di Ferdinando II). Un breve riferimentosi trova in R. D'Ambra: «In quel vestibolo [della Chiesa, n.d.r.] vi erano tre porte; una principale di entrata, un'altra che conduceva al monastero, dove appena dopo l'uscio entravasi in un gabinetto di fisica sperimentale»; vengono citati il p. Giordano «illustre insegnante di fisica sperimentale» e il padre De Sinno «professore di matematiche» (cfr. nota 11).

Fonti: M.Volpe, *I Gesuiti nel Napoletano*, cit., vol. III, capo X, pp. 340-341: rifornimenti dei gabinetti di fisica e di mineralogia. Filippo Jappelli, *Un pioniere dell'illuminazione elettrica. Il gesuita Nicola Miozzi*, «Civiltà Cattolica», 1988, III, pp. 247-255. Nell'articolo si rinvia ad una biografia del padre G. Paladini (*Lettere Edificanti della Provincia Napoletana della Compagnia di Gesù*, Serie IV, 1882-1883, Napoli 1883) e ad una *Commemorazione* di Giambattista De Sinno (*Lettere Edificanti* ecc., Serie 1879-1882, Napoli, 1879).

Non siamo riusciti a reperire alcuna notizia sul Gabinetto al momento dell'Unità, occorrono ulteriori ricerche per trovare gli inventari e i verbali di consegna. Alcuni strumenti della nostra Collezione antica potrebbero provenire proprio dalla raccolta di padre Paladini. Pochi strumenti del Collegio di Lecce si sono salvati grazie al Dipartimento di fisica dell'Università di Lecce (*Il Gabinetto di fisica del Collegio "Argento". I Gesuiti e l'insegnamento scientifico a Lecce*, a cura di A. Rossi e L. Ruggiero, Lecce, Edizioni del Grifo, 1998).

1.6 La scala a chiocciola di S. Francesco De Geronimo

La lettura casuale di un articolo su S. Francesco De Geronimo, gesuita morto l'11 maggio 1716 (vissuto per quaranta anni in una camera «angusta di sito [...] non mai mirata dal sole», piuttosto «uno stanzino somigliante ad una grotticella [...] la forma dello stanzino si spiega con l'essere sottoposto ad una scala a chiocciola») ci ha spinti a individuare e restaurare una magnifica scala di piperno chiusa da una tompagnatura, al piano terra dell'Edificio Campagna (Uffici di Segreteria).

Filippo Jappelli, «Societas», luglio-ottobre 1987, n. 4-5, che cita una lettera di B. Pinto dell'11 maggio 1893 (in *Lettere Edificanti*, Serie VI, 1889-1894).

Francesco Di Vaio, Introduzione a *Le riggiole del Vittorio Emanuele II di Napoli*, a cura di S. Andria, Napoli, La Città del Sole, 2004.

1.7 Le vicende dell'*insula* dei Gesuiti

Una puntuale sintesi delle vicende storiche dell'*insula* è stata fatta da Filippo Jappelli, *Il Palazzo delle Congregazioni e l' "insula" del Gesù Nuovo - I*, «Societas», n. 3, maggio-giugno 1986, pp. 61-73; II, n. 4-5, luglio-ottobre 1986, pp. 107-114.

2. Il periodo unitario: la scuola liberale (1860-1922)

L'apertura del ginnasio-liceo prevista per il 1º gennaio del 1861, era ostacolata dall'Autorità militare, che tardava a lasciare i locali destinati al Liceo.

2.1 Lettera del Consigliere per l'istrizione pubblica Piria a Farini, luogotenentedel Re nel Mezzogiorno

Napoli, 29 dicembre 1860

Eccellenza,

Ho reclamato ripetutamente presso l'E.V. contro il sopruso inqualificabile commesso dal General Ricotti, comandante questa Piazza di Napoli, il quale ha voluto ad ogni costo occupare il locale così detto del Gesù per alloggiarvi i Battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzati, non ostante che quel locale appartenesse alla Pubblica Istruzione, e fosse destinato all'impianto della Scuola Normale [Istituto magistrale Pimentel Fonseca, n.d.r.] e del Ginnasio Vittorio Emanuele [...] Ciò posto, come l'E.V. ben vede, io dal mio canto ho fatto tutto il possibile per evitare le complicazioni [...] Eccellenza, questi fatti, certo non creano amici al Governo, e spargono lo scontento nella classe più affezzionata [sic!] all'attuale ordine delle cose. Non isfuggirà certo ad alcuno che Napoli, la quale sotto i Borboni aveva due Licei, sotto il regime delle libertà non ne abbia ad avere alcuno, e che i padri di famiglia non abbiano più alcun mezzo per istruire ed educare i propri figliuoli.[17]

2.2 Lettera di Costantino Nigra a Cavour

Napoli 26 gennaio 1861

Ecc.mo Sig. Conte,

Apro fra due giorni il liceo di Napoli. Stabilisco scuole serali e normali per fare dei maestri che non esistono.[18]

2.3 *Discorsi recitati alla presenza di S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano nella inaugurazione del Liceo Ginnasiale Vittorio Emanuele il dì 10 di marzo 1861 nella chiesa di S. Sebastiano* (opuscolo a stampa, Biblioteca Nazionale di Napoli)

Altezza Reale,

Inaugurando il primo Liceo di queste napolitane province, io ho serbato a me stesso un officio umile per avventura, ma sacro, facendomi a rendere breve conto dei fatti miei nell'organamento delle scuole secondarie, e proludendo al discorso del nostro onorevole preside [...] L'edificio stesso in che gli alunni avevano a raccorsi, venuto per aspre necessità dei tempi in malvage condizioni, era in pochi dì renduto in parte acconcio al novello uffizio. Per lo scorcio di gennaio l'organica de' professori era fatta, i professori eletti, il regolamento scritto. Dopo un lavoro di soli dodici giorni al picchiar di febbraio, nel Liceo Vittorio Emmanuele si ammaestrava una non infrequente gioventù [...]

P. Emilio Imbriani[19]

Altezza Reale,

La principal cura del governo, rappresentato da V. Altezza [...] fu svolta fin da principio ad elevare il pubblico insegnamento a quella dignità, che alle nuove sorti si conviene [...] E tra tutti gli istituti d'insegnamento, che meglio rispondano al bisogno, non credo che altro possa contendere di virtù con questo, che oggi inauguriamo, dico le Scuole Secondarie Classiche [...] E fidenti dell'avvenire, date ora lode al valoroso Re, nel cui nome ed auspicio s'inaugura oggi questo Liceo.

Raffaele Masi[20]

2.4 Relazione Nigra sulla luogotenenza a Napoli

A.S.E. il Sig. Conte di Cavour

Presidente del Consiglio dei Ministri di S.M. il Re d'Italia - Torino

Per ordine di S.A.R. il Principe di Carignano, Luogotenente Generale di Sua Maestà, ho l'onore di presentare a V.E. un sunto dell'amministrazione delle Provincie Napoletane [...] L' istruzione pubblica attirò la particolare sollecitudine del Governo di S.A.R. Ma per la brevità di tempo e pel disordine completo in cui era questa amministrazione l'opera di riforma può dirsi solamente cominciata [...] La legge sull'insegnamento secondario qui pubblicata riformò questa parte della pubblica istruzione. Si istituì il Liceo Vittorio Emanuele forse con soverchia profusione di personale [...] Gli elementi ammaestrativi abbondano in queste Provincie, ma esse difettano massimamente di elementi direttivi [...] c'è profusione di ingegno e di coltura ma insufficienza di quella esperienza, di quell'ordine e di quella severa moralità che si richieggono in un buon direttore.[21]

**Inchieste ministeriali**

Gli storici G. Talamo, M. Raicich, S. Soldani, G. Turi, G. Bonetta ed altri, utilizzando fonti archivistiche, prima trascurate, hanno aperto prospettive nuove alla conoscenza della scuola italiana. Con la serie FONTI PER LA STORIA DELLA SCUOLA, pubblicata dall' Archivio Centrale dello Stato, disponiamo di strumenti di grande interesse. Dalla Commissione dei presidi (1872) incaricata dal ministro C. Correnti di rispondere a undici quesiti, alla Commisione Scialoja (1872-75) che si portò in diverse città per effettuare audizioni in loco, alle Commissioni reali (1905 e 1908-1911), ricaviamo molte informazioni utili anche alla storia del nostro Liceo.

2.5 Relazione della Commissione dei presidi sui programmi delle scuole secondarie classiche (1872)

Fra i componenti della commissione troviamo Ippolito Amicarelli[22] preside-rettore del Real Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele e Convitto Nazionale di Napoli. I quesiti riguardavano: quali classici latini studiare, se il metodo del Curtius per studiare il greco fosse il migliore, quali classici della filosofia leggere, con quale metodo e libri di testo ampliare l'esposizione dell'arte del dire, quali classici italiani leggere, se il metodo euclideo desse buoni frutti, ecc.

2.6 Inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)

La commissione, di cui era segretario il professore di storia del V.E. Pasquale Turiello[23], poi dimessosi per motivi di famiglia, tenne sedute a Roma, Napoli, Milano, Bologna, ecc. per raccogliere deposizioni scritte oppure orali che venivano stenografate. Nelle sedute napoletane si raccolsero varie ed approfondite testimonianze di quelli che oggi definiremmo "testimoni privilegiati", dalle quali si può ricostruire il quadro generale della scuola e il "clima" culturale del tempo. Furono sentiti del Liceo V.E. i professori P.Turiello e Felice Bernabei (professore di letteratura latina e greca)[24], il preside I. Amicarelli del quale soltanto viene riprodotta parzialmente nella pubblicazione dell'Archivio Centrale[25], la deposizione relativa all'insegnamento privato, tralasciando le risposte ai quesiti su libri di testo, letture domestiche, vacanze, tasse, esami, insegnamento dell'italiano. Si riporta un brano riguardante la preparazione degli studenti provenienti da istituti privati, che chiedevano l'iscrizione al ginnasio o liceo

Due anni addietro venne un giovane di sedici o diciassette anni; il padre me lo presenta e dice: «Ha fatto gli studi in un istituto speciale e vorrebbe essere ammesso alla prima liceale». Domandai che studi ha fatto; e mi parlò di latino, di greco, di Cicerone; si venne all'esame e si trovò che non sapeva che cosa fosse il greco. Si domanda: «Voi avete detto di essere passato in tutte le classi ginnasiali?». Il padre piangeva perché aveva speso molti denari; bisognava cominciare da capo, e di questi fatti ce ne sono molti, se ne hanno le prove negli esami di licenza ginnasiale e liceale.[26]

Filippo Capone, consigliere di Corte d'appello e deputato, sentito come genitore, denunciò il proliferare degli istituti privati, le poche garanzie negli istituti governativi sulla moralità degli insegnanti. Lamentò che un «degnissimo insegnante», cioè l'abate Felice Toscano, giobertiano, insegnante al V.E. dal 1861 al 1867 fosse stato rimosso dal provveditore agli studi Bertrando Spaventa «perché non insegnava secondo Hegel» e fosse sostituito da un altro, il quale aveva propugnato in un libro stampato «le conclusioni più materialistiche a cui si possa venire»[27]. L'altro era Andrea Angiulli[28], famoso pedagogista di indirizzo positivista, che insegnò filosofia al V.E. dal 1867 al 1871, quando fu prima rimosso per le accuse di ateismo del direttore spirituale e dei genitori e poi "promosso", con grande scandalo dei clericali, a professore universitario di antropologia e pedagogia dal ministro Correnti.

Si possono leggere anche le deposizioni del grande A. Labriola (che dopo una prima nomina al V.E., fu assegnato come professore di filosofia all'Umberto) e di Francesco D'Ovidio[29], alunno del 1861 (che allora insegnava lettere latine e greche a Bologna).

2.7 Cronache annuali del Liceo

Le *Cronache annuali* che i licei produssero e si scambiarono[30] tra gli anni 1874-75 e 1880-81 costituiscono una fonte documentaria interessante. Possediamo le nostre *Cronache* dal 1877-78 al 1880-81, sono andate perse quelle dal 1874-75 al 1876-77. Si illustra, per comprenderne la struttura, la *Cronaca* del 1877-78, stampata nel 1879 nello Stabilimento tipografico Vincenzo Morano[31] alla strada S. Sebastiano n. 51, al 1° piano. Un corposo studio su Jacopo Sannazzaro (pp. 1-44) del professore Francesco Torraca[32], che aveva sostituito dal 17 dicembre il professore Vincenzo Padula[33], apre il volume. Il 23 dicembre 1877 fu pronunciato da Pasquale Turiello nella chiesa di S. Sebastiano, che fungeva da aula magna, per la «solenne premiazione degli alunni di questo Istituto e di quelli del R. Liceo Ginnasiale Umberto I e del R. Liceo Antonio Genovesi» il discorso *La gioventù passata e la presente*, riprodotto alle pp. 149-162. «La prima ordinaria adunanza del Collegio dei professori» si tenne il 20 ottobre e le scuole si aprirono «regolarmente» il 12 novembre. Gli Uffiziali del Liceo Ginnasio erano, oltre il preside I. Amicarelli e il prefetto delle scuole Vincenzo Ingletti, 15 professori, tutti maschi di cui sette (6 titolari e 1 reggente) al liceo (Padula e poi Torraca di lettere italiane, G. Petroni di lettere greche e latine, P. Turiello di storia e geografia, L. Miraglia di filosofia, A. Sabato di matematica, S. Sannini di fisica, G. Licopoli reggente di storia naturale) e otto al ginnasio (5 di lettere, 1 di geografia, 1 di aritmetica, 1 di lingua francese). Gli studenti iscritti erano 342, tutti maschi, di cui 210 al ginnasio e 132 al liceo. Dai prospetti sul *Risultamento degli esami di licenza, di promozione e di ammissione*, compilati dal preside, perché il posto di segretario fu creato nel 1906, veniamo a sapere che degli interni furono promossi 195 per esami e 83 per merito, senza esami; dei privatisti esaminati in numero di 355, superiore a quello degli interni, furono approvati 236. Nell'elenco dei licenziati, in numero di 43, nati tra il 1856 e il 1862, leggiamo a p. 204 i nomi di S. Di Giacomo[34] e di Nicola Zingarelli[35], che sarà docente universitario a Bologna, autore del famoso vocabolario. Solo quest'ultimo aveva espresso «l'aspirazione» ad iscriversi a lettere, gli altri a giurisprudenza (18), a medicina (8), a cui si iscrisse,come si sa, Di Giacomo, architettura (4), servizio militare (1), matematica (1). Si possono leggere, inoltre, i *temi di componimento assegnati in 4ª e 5ª ginnasiale* (pp. 186-189), l'orario giornaliero delle lezioni (pp. 190-191), i *temi per le prove scritte negli esami di licenza liceale*.

2.8 Il Vittorio Emanuele all'Esposizione Universale di Parigi del 1900

Il *Vittorio Emanuele* fu scelto dal Ministro, insieme ad altri licei (*Cavour* di Torino, *Galilei* di Firenze, *Visconti* di Roma) per rappresentare l'istruzione classica all'Esposizione Universale di Parigi del 1900. Cinquanta milioni di persone poterono visitare il Petit Palais e il Grand Palais (costruiti in stile *art nouveau* per l'occasione), mostre d'arte (Rodin, Van Gogh, ecc.), padiglioni con le novità tecnologiche (Palazzo dell'Elettricità illuminato a giorno, proiezioni dei fratelli Lumière, macchine industriali, ecc.) Furono organizzati diversi congressi (a quello sull'elettricità fu usata per la prima volta la parola televisione, a quello sulla filosofia il giovane B. Russel rimase folgorato dal matematico e logico torinese Giuseppe Peano, docente del Cavour e, sugli appunti presi, sviluppò in seguito la propria teoria sulla logica[36]. Nel Palazzo d' Italia, costruito in stile gotico-veneziano del XVI secolo, sulla Esplanade des Invalides, al primo piano erano esposti i materiali dell'educazione e dell'insegnamento delle scuole italiane (insegnamento primario, secondario e universitario, lavori dei maestri e degli allievi, materiali didattici, manuali, biblioteche, ecc.) La mostra didattica italiana non appariva «completa ed accurata come quella francese», ma si rilevava «quanto progresso l'Italia abbia fatto in questo ramo capitale per la cultura del paese [...] la scuola del nostro paese deve i buoni risultati certo più al buon volere dei maestri che alla cura del governo»[37].

Per l'occasione il preside Enrico Pucci scrisse una *Relazione*, alcuni professori furono incaricati di descrivere l'attività del Liceo e del Convitto (G.M. Ferrari l'insegnamento filosofico, E. Candia il funzionamento del ginnasio, il censore A. Ruina le escursioni e passeggiate scolastiche).

2.8.1 *Il R. Liceo-Ginnasio V. E. di Napoli e il Convitto Nazionale annesso all'esposizione di Parigi del 1900. Relazione a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione del Preside-Rettore Errico Pucci*, Napoli, Stab. Tip. Lanciano e Pinto, Cortile di S. Sebastiano 51, 1900

La relazione vera e propria riassume brevemente la storia del Liceo e ne illustra la struttura (pp.7-41). Seguono gli allegati A) Gabinetto di fisica, B) Gabinetto di storia naturale, C) Biblioteca, D) Notizie e statistiche relative all'anno 1898-99 (alunni, risultati degli esami elenco dei professori dal 1860 al 1898). L'allegato E contiene l'elenco degli oggetti «spediti all' Esposizione di Parigi» e cioè pianta e prospetto principale dell'edificio, busta contenente i programmi didattici degli insegnanti, due grandi album di fotografie (aule scolastiche, gabinetti, dormitori, sale di ricevimento, di ufficio, di studio, ecc.) un album di fotografie eseguite dagli alunni in varie escursioni e passeggiate, ecc. due scaffaletti contenenti pubblicazioni degli insegnanti e libri di testo, dei quali segue l'elenco.

A parte il valore documentario delle informazioni che si ricavano dalla *Relazione*, con la quale fu tracciato un quadro di insieme al 1900 (si pensi al valore degli allegati relativi ai Gabinetti di fisica e storia naturale), per noi è stato emozionante avere individuato nella nostra biblioteca i libri inviati a Parigi (tutti rilegati elegantemente con l'incisione in oro *R. Liceo Ginnasio Vittorio Emanuele e Convitto Nazionale Napoli* con all'interno incollato un bollino blu con lo stemma sabaudo al centro e la medesima scritta circolare in colore bianco) e l'album delle fotografie eseguite durante le escursioni nel 1899, appartenente al Convitto Nazionale. Errico Pucci fu l'ultimo preside-rettore, perché a seguito di un'ispezione amministrativa fu "promosso" provveditore e trasferito, il Convitto fu staccato dal Liceo dall'anno 1901-1902. Abbiamo rinvenuto durante un lavoro di scarto un registro in pessime condizioni, che è risultato essere uno "Stato di servizio" del personale, rilegato non oltre il 1900-01, perché il primo fascicolo è intestato al preside E. Pucci e solo pochi sono i fascicoli compilati dopo tale data.

2.8.2 Stato di servizio

Raccoglie 100 fascicoli del preside (il primo) e di professori, tutti maschi, l'ultimo (101), del Segretario, figura istituita nel 1906, rilegati in ordine di anzianità di carriera: l'assunzione al V.E. non va oltre il 1900, eccetto gli ultimi 6 fascicoli (del preside Celestino Armandi che successe a Pucci, di 4 docenti e del segretario), che facevano parte di un gruppo di 17 fascicoli lasciati in bianco. Sono riportati i seguenti dati: paternità e maternità, luogo e data di nascita, lo stato civile, la prima e le successive nomine con i relativi decreti, lo stipendio, altri uffici (incarichi) ricoperti con nomine e retribuzioni, titoli accademici, onorificenze, opere pubblicate, osservazioni. Si possono leggere i fascicoli dei professori, le cui opere furono inviate a Parigi e che possediamo in biblioteca:  
Brambilla, *Memorie e note di matematica*; Candia, *Il ginnasio inferiore (programmi e relazioni)*; Castaldo, *Grammatica comparata della lingua francese*; Ciccone, *Prima versione italiana del piccolo Trattato di Fisica del Jamin*; Ferrari, *Il R. Liceo Vittorio Emanuele II di Napoli all'Esposizione di Parigi (La Cattedra di Filosofia)*; Geremicca, *Storia Naturale per le scuole secondarie superiori*; Mercalli, *Elementi di Geografia fisica ad uso delle scuole secondarie*, *Elementi di Botanica e di Zoologia generale*, *Elementi di Mineralogia, Geografia e Geologia*; Troiano, *Ethica*, *Dottrine morali di Protagore e Aristotele*, *Partizione aristotelica della filosofia*; Turiello, *Governo e Governati*.

Si segnalano, inoltre, i fascicoli dell' archeologo Gabrici, del glottologo Goidanich, del filosofo Giovanni Gentile.

2.8.3 Giuseppe Michele Ferrari, *Il R. Liceo V.E. di Napoli all'Esposizione Universale di Parigi dell'anno MDCCCC. La cattedra di Filosofia*, Napoli, Stab. Tip. Pierro e Veraldi, nell'Istituto Casanova, 1899

Il libro di Ferrari, dedicato a Luigi Miraglia, è diviso in due parti. Parte prima: L'insegnamento della filosofia nei licei del Regno e specialmente nel V.E. di Napoli dall'anno 1861 al 1899. Dopo un ricco e puntuale *excursus* sugli aspetti pedagogici e didattici (pp. IX-CXXVI), sono tracciati i profili biografici con le foto dei professori di filosofia Felice Toscano(1861-67), Andrea Angiulli (1867-1871), Luigi Barbera (1871), Luigi Miraglia (18, 71-78), Baldassarre Labanca (1878-79), Giovanni Caroli (1879-1888), Achille Torre (1888-1892), Giuseppe M. Ferrari (1892-99). Ferrari ricorda anche i colleghi delle classi aggiunte Andrea Torre (per pochi mesi nel 1893, perché fu chiamato a Roma da F. Crispi a dirigere «La Riforma»), P.R. Troiano (dal 1895), Domenico Bosurgi suo successore nella cattedra dopo il trasferimento a Roma. Parte seconda: *Saggio di esercizi di filosofia svolti dagli alunni del R. Liceo V.E. di Napoli nell'anno scolastico 1898-99; Quesiti di Psicologia, Logica, Etica* (pp.1-144). A pag. IX Ferrari riconosce:

ben giusto e meritato è l'onore che il Governo del Re ha conferito al R. Liceo Ginnasio e Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Napoli, di prendere parte all'Esposizione Universale di Parigi [...] poiché se, per il numero degli alunni che lo frequentano, esso è, senza confronti, il primo liceo d'Italia, per le sue tradizioni scientifiche e per la magnificenza dei suoi locali, può sicuramente competere coi migliori d'Europa.

In nota precisa:

Hanno frequentato il V.E. in quest'ultimo decennio mille alunni in media, ogni anno.

2.8.4 Egidio Candia, *Il Ginnasio Inferiore. Programmi e relazioni*, Napoli, Pierro e Veraldi, 1899

Questi programmi, approvati nel Consiglio dei professori, ora io pubblico per le stampe, col fine, principalmente, di agevolarne la lettura all'on. Giurì della Mostra Didattica nella Mondiale Esposizione di Parigi, alla quale per ordine di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione d'Italia, concorre il nostro R. Liceo-Ginnasio.

Si riportano due relazioni riguardanti l'insegnamento del latino nell'anno 1893-94, i giudizi sulla qualità e il carattere degli alunni. Chiudono il libro alcuni pensieri sulla scuola classica.

2.8.5 Augusto Ruina, *Gite ed escursioni degli alunni del Regio Liceo-Convitto V. E. in Napoli 1895-99*, Napoli, Stab. Tip. Lanciano e Pinto, Cortile di S. Sebastiano 51, 1900

L'autore, come censore, ebbe il compito di documentare per l'Esposizione di Parigi le attività extrascolastiche degli alunni convittori. Scrisse *Scuola e Collegio*, che non siamo riusciti a reperire, e *Gite ed escursioni*, nel quale sono illustrati i percorsi e le visite fatte a Pompei, Camaldoli, Pozzuoli, Vesuvio, Montecassino, Ischia, Capo Miseno, Aversa, Gragnano-Agerola, Pesto, Caserta, Castellammare di Stabia, Campi Flegrei, Portici, Poligono di Bagnoli, Vomero, Cuma, Festa degli alberi. Gli alunni erano accompagnati dal preside-rettore, dagli istitutori, dai professori (Caroselli, Forcina, Petrone, Trojano ecc.) Ebbero guide di eccezione come Mercalli al Vesuvio, Sogliano (ex alunno allora direttore degli scavi) a Pompei ed entrambi ai Campi Flegrei.

2.8.6 Album fotografico

Solo recentemente abbiamo identificato l'album inviato a Parigi con un gran numero di foto che documentavano le escursioni degli studenti in diverse località. D'intesa con il Dirigente del Convitto, stiamo pensando di allestire una mostra sulla partecipazione all'Esposizione Universale di Parigi. In una foto si vedono, davanti all'antico ingresso in fondo al cortile, un gruppo di studenti durante la ricreazione. Si tratta di una leva di giovani che fu coinvolta negli eventi storici raccontati da G. Moroncini nei *Ricordi di un quarantennio di insegnamento* (s.v. la fonte 5.5 *Annuario 1934-35*).

A proposito della sconfitta di Adua del 1° marzo 1896:

Una mattina dei primi giorni di quel marzo 1896 [...] trovai il Preside Pucci, solo nella sua stanzetta, in uno stato di eccitazione [...] Chiestagliene la ragione, n'ebbi in risposta "Eh, caro professore, c'è toccato in Africa *´nu grosso paliatone*..." Per due mesi, fin cioè al maggio 1896 in cui il Crispi, il cui sogno grandioso sfumava, si dimise, non si parlò d'altro nell'istituto, nelle ore precedenti le lezioni e negli intervalli: un'ombra grigia e paurosa pareva distesa al di sopra degli insegnanti e degli alunni.

Alcuni anni dopo avvenne a Monza il regicidio di Umberto I, ad opera dell'anarchico Gaetano Brescia:

L'assassinio del re Umberto nel 29 luglio 1900 [...] pose fine a quel nefasto periodo lasciando in noi tutti, insegnanti e alunni, per i quali con quella orrenda tragedia si chiudeva l'anno scolastico, un senso di profondo pertubamento scolastico.

Poco dopo si tenne dal 18 aprile al 3 maggio del 1900 nella palestra coperta il Primo Congresso Italiano per l'Educazione Fisica, del quale possediamo gli Atti. Per l'occasione sulla parete interna dell'ingresso della palestra fu collocata e permane una lapide, della quale si riporta il testo

POCO INNANZI CHE IL GENEROSO RE

UMBERTO I

PRODIGO SEMPRE DELLA SUA VITA AL POPOLO

L'AVESSE TRONCA DA MANO SCELLERATA

IN UNA FESTA GINNASTICA

L'AUGUSTO SUO FIGLIO

INAUGURAVA IN QUESTA PALESTRA

IL PRIMO CONGRESSO ITALIANO

PER L'EDUCAZIONE FISICA

IN OMAGGIO AD UNA CASA

CHE PER IL BENE DELLA PATRIA

FAVORISCE OGNI ESERCIZIO DI FORTEZZA

QUESTO LICEO CONVITTO

POSE

L' XI NOVEMBRE MDCCCC

G. Moroncini ricorda la guerra di Libia del 1911:

Scoppia nel frattempo il conflitto italo turco per la Libia; i nostri giovani sono eccitati e trascinati in massa nelle piazze dalla travolgente propaganda del Nazionalismo.

la prima guerra mondiale:

la *nostra* guerra fu preparata, vissuta, sofferta nella Scuola, per essa si è avuta la più potente rivelazione delle più nobili qualità degli studenti italiani e specialmente di quella serenità d'animo per cui ciascuno di essi «parea che a danza e non a morte andasse» (pp. 124-127).

l'avvento del fascismo:

L'eco della fondazione dei Fasci di Combattimento avvenuta a Milano il 23 marzo 1919 s'era dovunque rapidamente diffusa, specialmente tra i giovani delle nostre Scuole; e nei comizi, nelle piazze, nei teatri, in tutti i pubblici ritrovi erano scontri continui, spesso con tragica fine, di comunisti e fascisti. I nostri giovani alunni vivevano in un'eccitazione continua (pp. 134-135).

3. La fine della scuola liberale

La crisi di fine secolo dell' ´800 produsse uno straordinario dibattito generale nel primo decennio del ´900 a cui presero parte i migliori intellettuali italiani, professori dei licei e dell'università, le cui conseguenze furono inchieste e provvedimenti legislativi. Si distinse nella battaglia la FNISM (Federazione nazionale insegnanti scuole medie), associazione professionale fondata da G. Kirner e G. Salvemini nel 1901. Il primo voleva unire obiettivi sindacali e riforma della scuola, il secondo, che credeva nel "partito della scuola", insisteva per l'indipendenza dai partiti e dalle ideologie. L'associazione affrancò i professori da una tradizionale soggezione all'autoritarismo e alla burocrazia e si distinse per un forte laicismo, risultando malvista alle gerarchie ministeriali ed ecclesiastiche, a conservatori, moderati e conformisti; fu soppressa nel 1925 dal fascismo. Memorabili furono gli interventi di V. Ussani, G. Salvemini, G. Gentile, R. Mondolfo e di tanti altri nei congressi e su «L'istruzione media. Organo della Federazione nazionale insegnanti scuole medie». Una grande conquista fu lo stato giuridico dei professori del 1906. Possediamo gli «Atti» dei congressi: del 1º (Firenze 22-25 settembre 1902), del 2º (Cremona 25-28 settembre 1903), del 3° (Roma 28 settembre-1° Ottobre 1904), del 4º (Milano 25-28 settembre 1905), del 5º (Bologna 25-28 settembre 1906), del 6º (Napoli 24-27 settembre 1907). Nell'elenco dei partecipanti si trovano tra i delegati della sezione napoletana professori del V.E. tra cui Giovanni Forcina, alla cui cura si deve la presenza nella nostra biblioteca degli «Atti» dei congressi, del «Bollettino» della FNISM degli anni 1904-1905, dell' «L'istruzione media» del 1911 (stampata a Napoli alla Salita S. Raffaele, 7 e Via S. Sebastiano, 48 D) e del 1912 (stampata a Brescia). Sui fascicoli, rilegati in volume, si trova ancora incollata l'etichetta del destinatario «Prof. Forcina Giovanni, Vico S. Giovanni Maggiore, 2 Napoli». Sfogliando le pagine ingiallite si può vivere l'emozione di immergersi in una temperie culturale vivacissima, provare ammirazione per il livello elevato delle discussioni, angoscia per l'eternità dei problemi insoluti (reclutamento e formazione degli insegnanti, programmi ed esami, ecc.). Nella "Commissione reale per l'ordinamento degli studi secondari in Italia" del 1905 troviamo G. Salvemini e il nostro ex alunno Girolamo Vitelli[38], divenuto uno dei più famosi grecisti del suo tempo. Vitelli si dimise subito, seguito da G. Salvemini suo ex allievo alla Normale, perché nella commissione prendeva forza l'ipotesi di creazione di una scuola media unica senza latino. Nel libro *La riforma della scuola media* (1908) scritto con A. Galletti con prefazione di G. Vitelli e dedicato a Filippo Turati, Salvemini spiegava perché aveva individuato due utenze scolastiche diverse e, quindi, due diversi percorsi formativi: 1) per i figli delle classi agiate e colte, la tradizionale scuola classica per acquisire una cultura alta e accedere all'università; 2) per i figli della piccola borghesia e i ceti popolari una scuola utilitaria, di breve durata che permettesse un rapido accesso al mondo del lavoro. La soluzione della crisi della scuola fra ´800 e ´900 data da Vitelli-Salvemini, condivisa da buona parte dei liberali democratici e di cui Gentile si riconoscerà debitore per la sua riforma, si fondava su una sostanziale onestà intellettuale. In altri, invece, prevaleva un livore di classe versi i ceti emergenti, il socialismo, la democrazia, a cui venivano attribuite le colpe della crisi[39].

4. Opuscoli di interesse storico

Abbiamo raccolto da vari scaffali circa 300 opuscoli con cui abbiamo ricostituito uno specifico fondo e molti di essi, estratti di articoli di riviste di cui erano autori i professori del liceo o altri studiosi, sono delle rarità e recano la dedica al preside del tempo; trattano dei più diversi argomenti (letteratura, storia, scienze, ecc.) Citiamo solo quelli che possono servire come fonte per la nostra storia.

1. P. TURIELLO, *Commemorazione di Ippolito Amicarelli fatta nel Liceo Vittorio Emanuele II il 24 febbraio 1890*, Napoli, Luigi Pierro, 1890.
2. L. CICCONE, *Programma per l'insegnamento della fisica nel R. Liceo Vittorio Emanuele II di Napoli*, Napoli, Pierro e Veraldi, 1893.
3. L. CICCONE, *Il Gabinetto e la Scuola di Fisica nel R. Liceo V. Emanuele II*, Napoli, Pierro e Veraldi, 1900.

L'autore ci fornisce notizie sull'origine e sul funzionamento del Gabinetto, sul fatto che il preside Amicarelli aveva ottenuto alcuni strumenti provenienti da Casa reale borbonica.

1. G. GEREMICCA, *Della vita e delle opere di Gaetano Licopoli botanico napoletano*, Napoli, Priore, 1899.

Gaetano Licopoli (1833-1897) successe nel posto di Storia Naturale nel Liceo V.E. nel 1872 a Nicola Pedicino passato alla Cattedra di Botanica della Scuola Superiore di Agricoltura in Portici. Ne continuò l'opera curando il Giardino Botanico da lui creato per «tenere sottomano il materiale dimostrativo per le lezioni» (pp. 28-29). Geremicca, a lungo docente al V.E., era stato allievo dell' «amato maestro» dalle cui carte aveva ricostruito l'elenco delle principali specie che si trovavano «coltivate o spontanee» nel Giardino botanico del R. Liceo Vittorio Emanuele di Napoli nell'anno 1886 (nota 20 pp. 83-87). Alle pp. 29-30 si può leggere una nota personale:

Ricorderò sempre con soave commozione quel verde cantuccio romito in fondo all'antico giardino dei gesuiti: minuscolo, ma ricco orticello, nel quale si svolse tanta parte dei miei anni più giovani. Un diruto ciglio di muro, una folta siepe, alcuni scaglioni disposti ad anfiteatro, una fontana, un abolito pozzo, qualche arcata cadente, un vecchio screpolato muraglione, un po' di elevato ripiano, un erto sentieruolo, alcuni cumuli di macerie, un piccolo tepidario costituivano in breve spazio le diverse condizioni di vita per un bel numero di piante tra indigene ed esotiche.

1. *Il R. Liceo Ginnasio V. E. II in memoria dei suoi caduti (1915-1918)*, Napoli, Giugno, MCMXIX.

Troviamo le fotografie , tra gli altri, di due caduti i cui nomi sono anche incisi nella lapide che si trova nel cortile, di Francesco (figlio del professore Gaetano Licopoli) e di Manfredi Armandi (figlio del prof. Celestino, preside dal 1901-02 al 1914-15). Il preside Isidoro Amorosi nel 1917 fece piantare 14 alberi per fare un piccolo Parco delle Rimembranze e il 22 giugno 1919 fece collocare la lapide con i nomi degli studenti caduti in guerra.

5. La scuola fascista: gli Annuari

L'unico tentativo di ammodernamento liceale, la riforma voluta dal ministro Credaro nel 1911 con la creazione del liceo moderno (conoscenza delle principali lingue straniere e rafforzata cultura scientifica), fu cancellata da Gentile, che restaurò il vecchio liceo-ginnasio a base educativa umanistica e filosofica.

Sul periodo fascista abbiamo la documentazione degli *Annuari* del nostro Liceo relativi agli anni dal 1929-30 al 1937-38 e di circa 150 di altri licei della città e d'Italia, di Fiume, Capodistria, Pola, Tripoli e Zara. L'annuario costituiva l'immagine che il liceo, esaltato dalla riforma Gentile, voleva dare di sé all'esterno; esso era così strutturato: un'introduzione che informava sulle novità, elenchi degli alunni e fotografie del corpo docente, saggi di carattere erudito dei professori. Si segnalano per interesse storico:

5.1 Annuario 1929-30

Dall'introduzione del professore Gaetano Moroncini (un profilo storico delle vicende e dei presidi, dei professori e degli alunni illustri) apprendiamo che il liceo era frequentato da 1016 alunni di cui 174 donne, tra i professori compaiono le donne (5 su 43). «Il Liceo-Ginnasio V.E., da proprietario qual era, si è visto ridotto al grado di inquilino, pel quale il Comune paga al Convitto - una volta *annesso* al Liceo ginnasio - lire 1000 mensili per l'*uso* dei locali, e lire 5000 annue per quello della Palestra! Conseguentemente, anche l'antica leggenda sulla facciata di Piazza Dante [Liceo Ginnasiale Vittorio Emanuele] è stata cambiata in quella di Convitto Nazionale Vittorio Emanuele» (p. 34).

5.2 Annuario 1931-32 (per l'anno scolastico 1930-31)

Nell'introduzione si forniscono notizie su locali e arredamento scolastico, materiale scientifico, carte geografiche e storia dell'arte, biblioteche (dei professori, degli alunni, di cultura fascista «fornita di quanto di meglio si è pubblicato sul Regime... non solo fa conoscere i problemi che il Fascismo ha affrontato e felicemente risolto, ma rende anche più intima e più profonda la fede in tutto ciò che il Duce opera per il bene della Patria» pp. 7-8), attività scolastica (corsi serali, concerti musicali, conferenze, rappresentazioni teatrali, gite di istruzione, guardie d'onore, gli alunni migliori iscritti all'Opera Nazionale Balilla che prestavano «*servizio* d'onore alla lapide dei Caduti che si trova nel cortile dell'Istituto (p. 10), gare ginnastiche, Croce Rossa, Segreteria, Cassa scolastica, condizioni disciplinari dell'Istituto, rapporti con le famiglie, organizzazioni giovanili». Seguono una foto della Guardia d'onore alla lapide dei Caduti nel Cortile di S. Sebastiano, una foto del corpo docente nell'anno scolastico 1931-32 davanti all'antico ingresso che si trovava a destra della chiesa. Si percepisce l'opera di fascistizzazione di tutti gli aspetti della vita scolastica, insieme alla stridente contraddizione tra la mobilitazione fisica accompagnata da una rigida ritualità, da una retorica sempre più vuota, da un conformismo esasperante e la pretesa formazione critica (umanistica e filosofica) posta a base della riforma. Seguono statistiche, collegio dei professori con i nomi e le benemerenze.

5.3 Annuario 1932-33 (per l'anno scolastico 1931-32)

Segue lo schema del precedente. Si segnalano due saggi: *Un illustre Maestro del Liceo V. Emanuele* di Giuseppina Ostermann (una biografia con foto di Giuseppe Mercalli alle pp. 517-529); *La lirica di Vincenzo Padula*, di Borrelli Pietro fu Arcangelo (che in nota precisa «Questo studio fa parte di un'intera monografia sul Padula, composta circa trent'anni fa e non ancora pubblicata» pp. 413-456).

5.4 Annuario 1933-34 (per l'anno scolastico 1932-33)

Segue lo schema dei precedenti. Troviamo in servizio per l'ultimo anno Gaetano Coletti, già citato nella Relazione Pucci del 1900, macchinista cioè assistente del gabinetto di fisica, che riparava e costruiva le macchine (ne possediamo ancora una decina).

5.5 Annuario 1934-35 (per l'anno scolastico 1933-34)

Si segnalano i *Ricordi d'un quarantennio d'insegnamento* (pp. 117-140), di Gaetano Moroncini, autore di tutte le introduzioni agli *Annuari*, il quale rievoca preside e colleghi dalla fine dell' ´800, facendo preziosi riferimenti alla vita politica e culturale del tempo. Si può leggere anche la lettera di congedo del prof. Giovanni Forcina (con foto e pergamena), che con G. Moroncini, Leopoldo Ciccone e Michele Geremicca aveva passato circa quarant'anni al Vittorio Emanuele. Egli era stato il custode della biblioteca, che aveva curato con passione e dedizione; aveva partecipato ai congressi della FNISM, intervenendo nei dibattiti. Chiude la carriera, testimoniando tristemente la involuzione della sua generazione dal pensiero liberale alla dittatura:

l'amore che ho sempre nutrito e nutro tuttora per la nostra Scuola, come fucina di italianità [...] tale amore, negli anni più vicini, fortunosi e radiosi, diede a me e ai colleghi del «Vittorio Emanuele», lo slancio, onde questo nostro Liceo fu sempre una cellula ed un nucleo fascista, di un fascismo essenziale, talora senza tessera, per cui le parole nuove della Rinascita «credere, obbedire, combattere», prima ancora che il nuovo spirito passasse negli ordinamenti nuovi del Regime, informarono la nostra vita di insegnanti. (p. 428)

5.6 Annuario degli anni scolastici 1935-36 e 1936-37, per gli anni 1934-35 e 1935-36

Segue lo schema dei precedenti. G. Moroncini firma l'ultima introduzione.

5.7 Annuario 1937-38 (per l'anno 1936-37)

L'introduzione è firmata dal professore Pasquale Leonetti. Di particolare interesse il discorso del Prof. Cav. Uff. Giovanni Giuseppe Marzullo, vice-preside dell'Istituto nel grande cortile del R. Liceo «Vittorio Emanuele II» alle ore 10 del 16 ottobre 1937-XV, il giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico, alla presenza di tutto il collegio dei professori d'una popolazione scolastica di circa 1700 alunni (pp. 15-21). Tre fotografie documentano l'alzabandiera e un corteo che si reca a deporre una corona ai piedi della lapide che ricorda i Caduti.

6. La scuola repubblicana

Nell'immediato dopoguerra ci fu un tormentato dibattito alla Costituente e nella società civile sui soliti perenni problemi: libertà di insegnamento, programmi, metodi, strutture, formazione degli insegnanti, scuola classica e scuole tecniche, analfabetismo, obbligo scolastico, ecc. La questione cruciale, però, su cui si affrontarono i due schieramenti, rappresentati da Aldo Moro per i cattolici e da Concetto Marchesi per le sinistre, fu il rapporto tra scuola statale e scuola privata. Tornò la solita querelle sul latino, alla cui carismatica efficacia formativa soltanto pochi intendevano rinunciare. Emblematica la posizione di C. Marchesi per il quale il latino era un insostituibile strumento di preparazione a qualsiasi attività mentale perché dà «una consuetudine maggiore di meditazione, un potere più rapido di sintesi [...] Nessuna letteratura più di quella latina ci dà i modelli eterni di strutture stilistiche». A distanza di un decennio, nel 1955, Marchesi rivedeva il suo giudizio: «Allora intendevo soltanto proporre la grammatica di una lingua morta quale strumento più adatto di qualsiasi lingua viva alla formazione mentale dell'alunno. L'esperienza di non pochi anni ci dice che questo è un pronostico fallito; che lo studio del latino è un inutile tormento e perciò un insensato perditempo. M'inchino all'evidenza e recito il mio atto di contrizione»[40]. Nella Costituzione, in vigore dal 1° gennaio 1948, furono affermati alcuni principi generali e tutti i problemi furono rinviati a future leggi ordinarie. La scuola media unica fu introdotta nel 1962 con l'opzione tra latino e applicazioni tecniche, che fu eliminata nel 1977 a favore di queste ultime denominate educazione tecnica; l'esame di stato fu riformato nel 1969 in via "sperimentale" per un trentennio; la riforma della superiore, giunta quasi al traguardo nel 1977 con un testo comune in Parlamento, fu rinviata in alto mare e tutte le successive modifiche ad essa furono introdotte surrettiziamente con le cosidette sperimentazioni. Dalla fine degli anni '90 del 2000, da Berlinguer a Moratti, si è messo in moto una frenetica attività riformatrice (autonomia, p.o.f., esami di stato, ecc.), frutto della burocrazia ministeriale e dell'invadenza dei pedagogisti. Una normazione abnorme e contraddittoria, prodotta in tempi brevi, insieme a procedure bizantine e defatiganti, hanno indotto negli insegnanti confusione e demotivazione. Il nostro Liceo ha mantenuto un impianto tradizionale con l'aggiunta dello studio di una lingua moderna per l'intero quinquennio (francese in una sezione, inglese in 5 sezioni) e dell'informatica (P.N.I. in una sezione). Ma torniamo alla storia del nostro Liceo. Dopo la guerra la situazione era desolante. La cupola della chiesa era crollata nella notte del 5 maggio del 1941 come si legge nel *Diario della Residenza del Gesù Nuovo*:

Il crollo è avvenuto stanotte alle 2 a.m. rompendo con fragore il silenzio della notte. Le scarpate dietro la nostra chiesa del Gesù e che mantenevano la cupola della chiesa di S. Sebastiano hanno protetto in modo che i grandi macigni non toccassero il finestrone dietro la statua della Vergine Immacolata. I macigni sono caduti sul nostro obbligato passaggio alla chiesa e sulla guardaroba (antico piccolo refettorio della Residenza). Completa distruzione di due stanze dove prima abitavano i nostri PP. Coadiutori. Si è dovuto andare in chiesa uscendo per la strada di S. Sebastiano. Il Convitto Vittorio Emanuele ha sofferto. Due convittori morti un altro amputato la gamba e molti feriti tutti giovanetti quindicenni che si trovavano a dormire nelle camerate.

L'evento fu riportato anche nella cronaca dei giornali cittadini. I locali, alla caduta del fascismo, furono occupati dalle truppe alleate, che tardarono a lasciarli. Nelle carte di archivio abbiamo trovato alcune relazioni.

6.1 Gabinetto di fisica inventario generale degli apparecchi esistenti fino al settembre 1943

Firmata dal Direttore del Gabinetto Prof. Amici Andrea, contenente n. 521 pezzi.

6.2 Gabinetto di fisica inventario degli apparecchi mancanti

Non firmata, ma della stessa mano del precedente, contenente n. 153 pezzi e un elenco «Materiale mancante in Laboratorio».

6.3 Gabinetto di fisica inventario degli apparecchi esistenza attuale

Non firmata, ma della stessa mano delle precedenti, contenente n. 357 pezzi (inventario aggiornato probabilmente al 1° giugno 1944).

6.4 Verbale di consegna del 22 maggio 1943 -XXI

Consegna «del materiale esistente nell'officina meccanica del predetto Istituto» (è allegato l'elenco) da parte del Prof. B. Andriani Direttore del Gabinetto di Fisica al Capo Manipolo Sign. E. Manzelli, per accordi presi tra il preside Arturo Acerra e il Comandante la II Legione Milizia Nazionale Portuaria Console V. Marrazza (che aveva occupato i locali nel 1943, quando furono chiuse le scuole a causa dei bombardamenti).

6.5 Verbale del 15.2.1944

Oggi, 15.2.1944 alla presenza di noi sottoscritti, è stato fatto il rilievo di tutto il materiale mancante in seguito e in dipendenza dell'occupazione Alleata [in altro verbale: Nessuna dichiarazione fu all'uopo rilasciata dall'Autorità Militare]. Detto materiale viene elencato in foglio a parte e da noi debitamente sottoscritto. FIRMATO: Vincenzo Semeraro, macchinista; prof. Antonio Cafiero, vice preside; Arturo Acerra - Preside.

6.6 Elenco materiale scientifico mancante nel gabinetto di fisica al 1º giugno 1944

Firmato dal macchinista Vincenzo Semeraro, contenente n. 153 pezzi e n. 30 utensili.

6.7 Relazione sul lavoro di riordinamento del gabinetto di scienze naturali e chimica

Firmata da Beatrice Torelli e datata 1º marzo 1948:

Il locale adibito a Gabinetto di scienze matematiche e chimica, già in pessime condizioni di manutenzione, dopo tutte le vicende derivate dalla guerra, era rimasto con gli infissi sconnessi e senza vetri alle finestre ed a buona parte degli armadi. Situato ad un primo piano su di un cortile ingombro di macerie [...] Non fu possibile procedere ad una esatta constatazione delle perdite subite in quanto, insieme con i tavoli, erano stati asportati gli inventari del gabinetto. Nel 1946 tentai di cominciare un lavoro di riordino del materiale e compilare gli elenchi per l'inventario. Ma poco o nulla riuscii a concludere, essendo stata trasferita la scuola in altro locale e non era facile né agevole andare in sede, occupata dalle truppe americane… La scuola potè ritornare in sede con l'inizio dell'anno 1947-48; ma le condizioni del gabinetto di scienze matematiche erano peggiori di quelle dell'anno precedente a causa dei lavori in corso nell'edificio e perché, isolato l'impianto elettrico, non c'era possibilità di illuminazione. Nel gennaio 1948 i lavori di riattazione dei locali sono stati ultimati [...] Il tecnico, cav. Semeraro, ha fatto quanto gli era umanamente possibile per sorvegliare e proteggere dalla polvere il materiale, usando carta e tela, ma era sempre una difesa insufficiente.

6.8 La Biblioteca

Si riporta la testimonianza della prof. Renata Nardone, *Fra i diecimila volumi della nostra biblioteca*, in *Liceo Classico Statale V. Emanuele 1861-1886*, p. 37

Se si deve giudicare da quello che fu poi ritrovato a guerra finita, cioè armadietti rotti e senza vetro, legni bruciati e purtroppo anche libri, si può desumere che fu tutto preso come materiale da ardere. Ad aggravare tale situazione concorse anche l'ubicazione stessa della sala adibita a biblioteca, al primo piano del reparto "campagna", con una copertura di asfalto ormai distrutta dal tempo e dall'incuria, per cui l'acqua, scorrendo lungo i muri, infradiciava i fondali di legno e imputridiva le rilegature dei libri che poi, con l'odore della colla di farina, attiravano eserciti di topi provenienti dal cortile [...] Fu merito del preside Longobardi, che nel frattempo mi aveva dato l'incarico di bibliotecaria, l'aver capito di dover agire in modo radicale. I libri furono messi in 70 armadietti di metallo, quelli preziosissimi in un'aula grande, ben illuminata e protetta da un cancello di ferro messo all'interno del "finestrone", gli altri nel corridoio centrale.

6.9 *Liceo Classico Statale V. Emanuele II, Napoli, 1861-1986, nel 125º della fondazione*, Bassano del Grappa, 1987

Il volume costituisce l'unica testimonianza significativa, nella seconda metà del ´900, della volontà di ripercorrere la storia dell'Istituto. Si riportano dall'indice alcuni contributi, segnalando quelli dei professori E. Calamaro e R. Morra, ancora in servizio:

Mario Guetta, *Il Vittorio Emanuele nel cuore e nella vita della città*, pp. 9-27.  
Gennaro Sarnataro, *L'incuria ha privato il liceo della sua antica chiesa*, pp. 29-35.  
Renata Nardone, *Fra i diecimila volumi della nostra biblioteca*, pp. 37-41.  
Raffaele Morra, *L'anima di Napoli nell'opera di Di Giacomo*, pp. 45-57.  
Ugo Moncharmont, *Mercalli:tra didattica e ricerca scientifica*, pp. 59-67.  
Enrico Calamaro, *Da Pithekoussai a Neapolis*, da pp. 78-81.  
Stelio Di Bello, *Gli studi filosofici di Trojano all'Esposizione di Parigi del 1900 in rappresentanza del nostro liceo*, pp.89-98.

7. Cimeli

Nel lavoro di riordino della biblioteca sono stati rinvenuti diversi oggetti che faranno parte di una collezioni di cimeli:

1. n. 3 cartoline (invito per la collocazione della lapide dei caduti il 22 giugno 1919; il R. Liceo V.E. per i bimbi di Fiume, giugno 1920; inaugurazione del Parco delle rimembranze, 25 giugno 1922)
2. n. 2 zincografie con i ritratti dei presidi Isidoro Amorosi (1915-1923) e Bruno Cotronei (1923-1927)
3. n. 2 coni in acciaio (recto e verso) per la medaglia commemorativa del preside Celestino Armandi (1901-1915) con la incisione:

RECTO

|  |  |
| --- | --- |
| IN REGIO GYMNASIO VICT: EM: II PRAECIPIENTES DISCENTESQ: CAELESTINO ARMANDIO NEAPOLI | NEL REGIO GINNASIO VITTORIO EMANUELE II GLI INSEGNANTI E GLI ALUNNI A CELESTINO ARMANDI NAPOLI |

VERSO

|  |  |
| --- | --- |
| MDCCCLXXXI - MCMXII TE ORE NOSTRO MAGNA MAGISTRORUM COHORS XL DISCIPULORUM AETAS LAUDANT GRATESQ. TIBI AGUNT | 1871 - 1912 TE PER BOCCA NOSTRA UNA GRANDE COORTE DI MAESTRI 40 GENERAZIONI DI DISCEPOLI LODANO RINGRAZIANO |

1. diversi timbri del liceo di fine ´800 - principi ´900 (bollo con lo stemma dei Savoia, della biblioteca, per spedizioni postali, ecc.)

8. Progetto *Memoria e identità*

Dall'anno scolastico 2001-02 è stato avviato un vasto programma di recupero e valorizzazione degli ambienti, degli arredi, del patrimonio artistico e culturale. Le direttrici della Biblioteca (prof. A. Velardi), del costituendo Museo di scienze naturali (prof. L. de Martini) con la annessa Collezione degli antichi strumenti di fisica (prof. R. Spagna) e del costituendo Archivio storico (prof. C. Carrino) hanno iniziato o continuato con maggiore determinazione, coinvolgendo i propri studenti, un'opera immane di ricognizione, raccolta, catalogazione dei materiali. Lo scopo principale è di rendere accessibili le molteplici fonti per la storia del liceo. Dalla ricomposizione dei frammenti e degli elementi dispersi sarà possibile ridefinire una storia generale mediante: 1) libri, opuscoli, cronache e annuari (Biblioteca); 2) registri degli alunni dal 1861-62, diplomi, stati di servizio del personale, relazioni (Archivio storico); 3) collezioni zoologiche, mineralogiche, molecologiche, preparati, strumenti di fisica del Museo. Metteremo, così, a disposizione, innanzitutto degli studenti, un laboratorio didattico di straordinario valore, ma creeremo anche un Liceo-Museo aperto alla Città, se gli Enti locali non ci faranno mancare il loro aiuto. Nel corso dell'anno 2003-04 si sono effettuati i lavori compresi in un progetto della Amministrazione provinciale di Napoli, grazie ai quali 1) è stata restituita alla sua bellezza il pavimento in basoli vesuviani del cortile, utilizzando i basoli provenienti da Piazza Dante, che ci furono donati per coprire le buche riempite nel passato con calcestruzzo; 2) è stata rifatta la facciata dell'edificio De Sanctis, il plesso principale; 3) sono stati resi disponibili i locali - prima utilizzati come depositi - per il Museo (inaugurato il 27 maggio 2004), l'Archivio storico (la cui inaugurazione è prevista per maggio 2005), per il moderno Gabinetto di fisica e chimica in corso di allestimento, che intitoleremo al compianto e venerato prof. Ugo Moncharmont.

Abbiamo restaurato: un pianoforte Wüllner di Leipzig (verticoda, a tre pedali, tutto in legno massello); la collezione zoologica e la raccolta dei preparati, la lapide dei caduti con la lanterna votiva nel cortile; molti strumenti di fisica (macchina di Atwood proveniente dal Gabinetto di fisica di Ferdinando II a cui fu spedita nel luglio 1842, macchina pneumatica di Pixii, macchina elettrostatica di Ramsden e Apparato di Ampère del costruttore napoletano Bandieri, banco di Macedonio Melloni, moltri barometri torricelliani, ecc.). Abbiamo installato nel cortile una fontanina in ghisa a parete al posto di un vecchio lavandino; fatto costruire una aiuola intorno alla lapide dei caduti e alcune panchine in pietra, per abbellire lo spazio dove gli studenti passano l'intervallo, si trattengono prima e dopo le lezioni. Infine abbiamo collocato il 15 dicembre 2004 sulla parete destra, appena varcato il portone di ingresso, quattro epigrafi, i cui testi, redatti da chi scrive, rievocano i momenti importanti della storia degli immobili: il R. Collegio di musica, il Parlamento Napoletano del 1820-21, la fondazione della Civiltà Cattolica, l'istituzione del Liceo. Se ne riportano i testi:

I  
  
NEL CONVENTO DELLE SUORE DOMENICANE

SOPPRESSO NEL 1807 DAL RE GIUSEPPE BONAPARTE

FURONO TRASFERITI NEL 1808 CON IL NOME

REAL COLLEGIO DI MUSICA DI S.SEBASTIANO

GLI ANTICHI CONSERVATORI

SANT'ONOFRIO S.MARIA DI LORETO

GIÀ UNITI NEL 1806

ALLA PIETÀ DEI TURCHINI

QUI

VINCENZO BELLINI

DAL 1819 AL 1826

ALLIEVO DELLA GRANDE SCUOLA MUSICALE NAPOLETANA

COMPOSE LE SUE PRIME OPERE

FRANCESCO I DI BORBONE

CON DECRETO 15 SETTEMBRE 1826

TRASFERÌ IL REAL COLLEGIO DI MUSICA

IN S.PIETRO A MAJELLA

II

IL MOTO CARBONARO

COMINCIATO A NOLA IL 2 LUGLIO 1820

DA M.MORELLI G.SILVATI L.MINICHINI

DI CUI SI POSE A CAPO GUGLIELMO PEPE

DIEDE VITA AL COSIDDETTO

NONIMESTRE COSTITUZIONALE

(6 LUGLIO 1820 - 23 MARZO 1821)

PRIMA RIVOLUZIONE LIBERALE ITALIANA

NELLA CHIESA DI S.SEBASTIANO

AULA DEL PARLAMENTO

ALL'APPROSSIMARSI DELL'ARMATA AUSTRIACA

CHE RIPORTAVA AL TRONO

FERDINANDO I

TRADITORE DELLA COSTITUZIONE GIURATA

IL DEPUTATO GIUSEPPE POERIO

LESSE IL 21 MARZO 1821 LA PROTESTA

"INNANZI A DIO E AGLI UOMINI

PER L'INDIPENDENZA NAZIONALE"

IL TRIBUNALE BORBONICO

CON SENTENZA DEL 10 SETTEMBRE 1821

CONDANNO'

13 CITTADINI AI FERRI E 28 A MORTE

POI GRAZIATI E MANDATI AGLI ERGASTOLI

M.MORELLI E G.SILVATI

L'11 SETTEMBRE 1821

FURONO IMPICCATI

AL LARGO DAVANTI PORTA CAPUANA

III

FRANCESCO I

CON DECRETO 15 SETTEMBRE 1826 ASSEGNÒ

IL CONVENTO DI S.SEBASTIANO

ALLA COMPAGNIA DI GESÙ

CHE VI APRÌ

LE SCUOLE DI S.SEBASTIANO

PER GLI ALUNNI ESTERNI

ED IL CONVITTO DEI NOBILI

CON INGRESSO DAL 1835 DAL MERCATELLO (P.DANTE)

EBBE SEDE E FU STAMPATA

NEL CORTILE DI S.SEBASTIANO

DA APRILE A SETTEMBRE 1850

LA CELEBRE RIVISTA

"LA CIVILTÁ CATTOLICA"

VOLUTA DA PIO IX

FONDATA DAI PADRI

C.M.CURCI A.BRESCIANI M.LIBERATORE F.PELLICO

C.PICCIRILLO L.TAPARELLI D'AZEGLIO

GIUSEPPE GARIBALDI

L'11 SETTEMBRE 1860

SOPPRESSE LA COMPAGNIA DI GESÙ

E NE DICHIARO' NAZIONALI I BENI

IV

SU PROPOSTA

DI FRANCESCO DE SANCTIS

DIRETTORE DEL MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

IL PRODITTATORE GIORGIO PALLAVICINO

DECRETÒ IL 30 OTTOBRE 1860

"UN GINNASIO PER L'INSEGNAMENTO SECONDARIO

INTITOLATO AL GLORIOSO

NOME DI

VITTORIO EMANUELE

VERRÀ APERTO CON IL PRIMO GIORNO DI GENNAIO 1861

NEL LOCALE CHE FU CASA E COLLEGIO

DEI PADRI GESUITI"

IL PRIMO LICEO-GINNASIO LAICO

DELLA CITTÀ E DEL MEZZOGIORNO

DELL'ITALIA UNITA

FU INAUGURATO IL 10 MARZO 1861

NELLA CHIESA DI S.SEBASTIANO

DA PAOLO EMILIO IMBRIANI

CONSIGLIERE ALL'ISTRUZIONE PUBBLICA

ALLA PRESENZA DEL LUOGOTENENTE

PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA CARIGNANO

DEL SEGRETARIO DI STATO COSTANTINO NIGRA

DEL CONSIGLIERE ALLA POLIZIA SILVIO SPAVENTA

INSEGNARONO

IN QUESTO LICEO

F.TORRACA V.PADULA A.ANGIULLI

L.MIRAGLIA P.R.TROJANO V.SPINAZZOLA P.TURIELLO

G.MERCALLI G.GENTILE F.ALBERGAMO

STUDIARONO

G.VITELLI F.D'OVIDIO S.DI GIACOMO

N.ZINGARELLI G.MOSCATI L.BOVIO

G.DE RUGGIERO E.MUROLO R.MUTI

9. Lavori in corso

Abbiamo colto l'occasione della partecipazione al concorso *Centoscuole*, indetto dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia S. Paolo di Torino (anno 2002-03) per portare ad una visione unitaria e ad una sintesi progettuale le attività. Il nostro progetto, denominato *Memoria e identità*, è risultato vincitore con altri 20 istituti di Italia su 203 concorrenti ottenendo un premio di 15.000 Euro, con il quale e con la Collaborazione dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici pubblicheremo nel corso del 2005 i Cataloghi dell'Archivio storico, della Biblioteca del Museo di scienze naturali e della Collezione degli strumenti antichi di fisica. Ci è stato prezioso l'aiuto che abbiamo ricevuto, nel nostro lavoro, da singoli studiosi e da istituti culturali e scientifici (Musei universitari e cattedre della Facoltà di Scienze naturali, del Dipartimento di fisica della Federico II, Biblioteca Nazionale, Soprintendenza archivistica e Archivio di Stato, Soprintendenza ai beni storici e architettonici, Istituto Banco Napoli - Fondazione). Abbiamo pubblicato nel 2004 due brochures *Il Museo Di Storia Naturale G. Mercalli e la Collezione degli strumenti dell'antico Gabinetto di Fisica del R. Liceo V. Emanuele II*, a cura di L. de Martini e F. Di Vaio, Napoli, La Città del Sole, 2004; *Le riggiole del Liceo V. Emanuele*, di S. Andria con un contributo storico di F. Di Vaio, Napoli, 2004. Nello stesso anno sono stati programmati i *Quaderni del Vittorio Emanuele*, a cura di E. Calamaro, di cui ora vede la luce il primo numero, con lo scopo di riprendere un'antica tradizione culturale del liceo, che di anno in anno pubblicava i contributi scientifici dei professori. Intendiamo dare alle stampe nei primi mesi del prossimo anno scolastico l'*Annuario* del Liceo, per dare continuità ad un genere di pubblicazione molto apprezzato nel mondo della scuola. Pensiamo, in conclusione, di stare bene operando per dare al nostro prestigioso, antico Liceo il decoro e lo splendore di una scuola che aspira ad essere eccellente per i suoi studenti, le famiglie, la società.

In conclusione, parafrasando, ci piace applicare ad una scuola che voglia coltivare la propria memoria e dari un'identità, quanto Fernand Braudel scriveva, riferendosi alla Francia:

Che cos'è l'identità di una scuola? Se non la presa per mano della scuola da parte di sé medesima, se non il risultato vivente di quel che l'interminabile passato ha pazientemente deposto in strati successivi. Insomma un residuo, un amalgama, delle aggiunte, delle mescolanze. Un processo, una battaglia contro se stessa. Se s'interrompesse, tutto crollerebbe. Una scuola non può *essere* che a prezzo di cercarsi senza fine, di trasformarsi nel senso della sua evoluzione logica, di opporsi al mondo esterno senza cedimenti, di identificarsi con il meglio, l'essenziale di sé, e per conseguenza di riconoscersi attraverso immagini che sono altrettanti contrassegni. Diffidando delle semplificazioni, sarebbe vano ricondurre una scuola ad *un* discorso, ad *una* esposizione, ad *una* formula, ad *una* immagine. Si tratta di procedere, nella ricerca dell'identità, dal semplice al complicato, dal superficiale al profondo. E la memoria, cioè il passato, forma con il presente una coppia inseparabile. Il presente non ha consistenza se non prolungato verso il domani, se non apre la porta del passato e varca la porta dell'oggi[41].

Dicembre 2004 - gennaio 2005

**Francesco Di Vaio**

Estratto da *Quaderni del Vittorio Emanuele*, n. 1, 2005, pp. 9-41.

**N O T E**

1. Introduzione a *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella Terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996, p.XVII.

2. Al n. 34. Nello stesso Vico, con l'antico nome popolare, che fu cambiato nel 1850, ebbe sede dal 1839 al 1848 la "Scuola al Vico Bisi", la prima scuola napoletana di Francesco De Sanctis (*La giovinezza*, Milano, Garzanti, 1981, pp. 113-116. Alle pagine 23-24 è raccontato il fallimento dell'esame per l'ammissione alla scuola dei Gesuiti).

3. Da una lettera del Provveditore (prot. 1858 del 5 febbraio 1916) al Preside del R. Liceo V. Emanuele (Archivio storico del V.E.)

4. Per le notizie utilizzate in questa Premessa, si vedano l'opera di M. Volpe ed i contributi dei presidi Pucci e Guetta, citati più avanti.

5. *Ratio atque institutio studiorum Societatis Jesu* (a cura di A. Bianchi), Milano, BUR, 2002, p. 7. Utilissima l'introduzione del curatore che richiama i vasti e approfonditi studi degli storici francesi sulla questione. Contro il modello culturale e l'egemonia dei Gesuiti si appuntarono le critiche aspre degli illuministi, molti dei quali erano usciti dai loro collegi (per tutti il liceo parigino *Louis le Grand*). D'Alembert nella *Encyclopédie* alla voce *Collèges* esprimeva una critica radicale «un giovane dopo aver trascorso in un collegio dieci anni, che si devono considerare tra i più preziosi della sua vita, ne esce, anche quando ha impiegato al meglio il suo tempo, con una conoscenza alquanto imperfetta di una lingua morta, con insegnamenti di retorica e principi di filosofia che deve cercare di dimenticare; con una corruzione di costumi, ecc.» (A. Bianchi, *Ratio atque institutio*, cit. p. 5). Anche gli illuministi napoletani, particolarmente sensibili ai problemi educativi, affermarono il diritto-dovere dello Stato di provvedere all'istruzione dei cittadini. Dopo l'espulsione dei Gesuiti del 1767, fu deliberato di aprire, nel Regno, nelle loro sedi 21 scuole secondarie e convitti. Per la vicenda dell'istruzione nel periodo pre-unitario si vedano G. Nisio, *Della istruzione pubblica e privata in Napoli dal 1806 al 1871*, Napoli, 1874; A. Zazo, L'istruzione pubblica e privata nel napoletano, Città di Castello, 1927; A. Broccoli, *Educazione e politica nel Mezzogiorno d'Italia (1767-1860)*, Firenze, La Nuova Italia, 1968 e 1987 (edizione anastatica).

6. Francesco Florimo, *La scuola musicale di Napoli e i suoi Conservatori con uno sguardo sulla storia della musica in Italia*, Napoli, Stab. Tip. di Vincenzo Morano nell'Istituto Casanova, 1880-1882, vol. 2° cap. V Collegi reali in S. Sebastiano e S. Pietro, pp. 36-48 (1ª ed. Tip. L. Rocco, Napoli, 1869-71).

7. Pietro Colletta, *Storia del Reame di Napoli*, Milano, B.U.R., 1967, p. 811.

8. Ivi, p. 857.

9. Carlo De Nicola, *Diario napoletano 1798-1825*, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1906 (ristampa con Introduzione di Renata De Lorenzo, Napoli, Regina Editore, 1999, pp. 271- 272).

10. Michele Volpe, *op*.*cit*., p. 208.

11. Raffaele D'Ambra, *Napoli antica*, Stab. Tipografico Cav. R. Cardone, Napoli 1889, TAV. LXVI (cromo-litografia che riproduce la Chiesa di S. Sebastiano, accompagnata da due pagine storico-descrittive).

12. CARLO MARIA CURCI (Napoli 1809-Firenze 1891). Ordinato sacerdote il 1º novembre 1836, fu prefetto degli studi nei collegi di Lecce e Napoli. Insegnò Scrittura e lingua ebraica nel collegio teologico del Gesù Nuovo. Prima simpatizzò, nel 1843, per il *Primato* di Gioberti, poi, a causa degli attacchi alla Compagnia, polemizzò con l'autore, assumendo la difesa del potere temporale dei papi. Fondò nel 1850 e fu primo direttore della «Civiltà Cattolica». Ebbe fama di grande predicatore. Dopo la presa di Porta Pia ebbe una svolta nel pensiero, ritenendo provvidenziale la perdita del potere temporale. Nel 1877 fu dimesso dalla Compagnia, il Santo Offizio pose all'indice le sue opere *La Nuova Italia* del 1881, *Il Vaticano Regio* del 1883 ed altre. Nel 1884 fu sospeso *a divinis*, morì in povertà. Apparvero postume le *Memorie utili di una vita disutile* (si veda *L'avventurosa vicenda di P. Curci* di G. Mucci, «Societas» n. 3, maggio giugno 1986, pp. 50-52).  
LUIGI TAPARELLI D'AZEGLIO (1793-1862). Fu pubblicista, filosofo, pedagogista, autore del *Saggio teoretico di diritto naturale* in 5 volumi (Palermo 1840-1843), esponente del neotomismo napoletano. Fu direttore del Collegio Romano (1824-1829), Provinciale a Napoli dal 1829 al 1833, insegnò diritto naturale,francese e musica al Collegio Massimo di Palermo dal 1833 al 1850. Fu direttore della «Civiltà Cattolica» a cui si dedicò negli ultimi anni (si veda l'approfondito articolo di Emma Abbate *Luigi Taparelli d'Azeglio e l'istruzione nei collegi gesuitici del XIX secolo*, «Archivio storico per le province napoletane», Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1997, pp. 467-516).  
ANTONIO BRESCIANI (Ala di Trento 1798-Roma 1862) Ricoprì vari incarichi nella Compagnia (rettore del collegio di Modena, provinciale a Torino, rettore di Propaganda Fide, ecc.) Scrittore purista, molto prolifico e popolare, fu chiamato a collaborare fin dall'inizio per la "parte amena" alla «Civiltà Cattolica», su cui dal primo numero apparve a dispense la sua opera più nota *L'ebreo di Verona*, in cui rievocava gli avvenimenti dal 1846 al 1849. Famosa la stroncatura fattane da Francesco De Sanctis in un saggio (*L'ebreo di Verona* nel «Cimento», Torino, vol. V, pp.302-323, 1855), che Luigi Russo definì, «uno dei più belli» perché conteneva «una specie di colloquio drammatico tra il liberale De Sanctis e l'autoritario ipocrita padre gesuita» (F. De Sanctis, *Saggi critici*, a cura di L. Russo, Bari, Laterza, 1969, vol. 1°, p.51). Celebre la nota di Gramsci *I nipotini di padre Bresciani* (in *Letteratura e vita nazionale*, Roma, Editori Riuniti, 1971, pp. 183-243), che, con il termine "brescianesimo", sinonimo di gesuitismo, intendeva categorizzare una letteratura "sacrestana", di carattere tendenzioso e propagandistico, ipocrita e inautentica (Ugo Ojetti, Alfredo Panzini, Giovanni Papini, Curzio Malaparte, i futuristi, ecc.) Si veda *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1972, *ad vocem*).  
MATTEO LIBERATORE (Salerno 1810-Roma 1892). Entrò nella scuola della Compagnia a Napoli nel 1825, subendo dal 1829 l'influenza del provinciale Luigi Taparelli d'Azeglio, che lo introdusse al tomismo. Pubblicò *Institutiones Logicae et Metaphysicae*, in 2 voll., Napoli, Tramater, 1840-41. Nel marzo del 1848, quando fu soppressa la Compagnia, dovette riparare a Malta per fare ritorno a Napoli nel novembre del 1849. Fu impegnato nella «Civiltà Cattolica» a cui collaborò intensamente e ininterrottamente dal 1850 al 1892. È stato accertato recentemente che la prima minuta italiana del 5 luglio 1890 e l'ultima bozza dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII (1892) furono opera di Matteo Liberatore. (Si vedano di F. Lombardi, *La Civiltà Cattolica e la stesura della Rerum Novarum*, «Civiltà Cattolica», 1982, I, pp. 471-476 e G. Caserta, *Matteo Liberatore filosofo ed estensore della Rerum Novarum*, «Societas», maggio-giugno 1991, n. 3).  
FRANCESCO PELLICO (1802-1862). Fratello di Silvio, fu provinciale di Torino e Assistente del Generale dei Gesuiti per l'Italia.

13. Fondamentale G. Oldrini, *La cultura filosofica napoletana dell'Ottocento*, Roma, Laterza, 1975. Per l'influenza sempre maggiore dei «professori del Collegio gesuitico di S. Sebastiano» dopo il 1840 si vedano p.215 e ss. (alla nota 66 p. 226 si riferisce la presenza dei massimi filosofi del tempo Galluppi, Palmieri, Nicolini, Troya alla recita del dialogo *Panteismo trascendentale* di M. Liberatore). Per il clima culturale postquarantottesco si vedano i paragrafi *I canali obbligatori dell'istruzione e della cultura* p. 290 ss. e *La filosofia della reazione* p. 302 ss.

14. D. Bertoni Jovine, *Storia dell'educazione popolare in Italia*, Bari, Laterza, 1965, p. 119 ss.

15. L. Borghi, *Educazione e autorità nell'Italia moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1951 e 1974, p. 232 ss. Si veda anche il cap. *I Gesuiti* pp. 26-33.

16. Emma Abbate, *I collegi della Compagnia di Gesù nel Regno di Napoli dal 1821 al 1860*. Tesi di laurea, Anno accademico 1993-94, lettera del 9.12.1860 a padre Beckx pp. 592-593. Si veda anche, della medesima autrice, *Proposte educative e attività scolastica nei collegi della Compagnia di Gesù in Italia tra restaurazione e unificazione*. Tesi di dottorato, Anno acc. 1999-2000.

17. *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno di Italia*, vol. 4°, Bologna, Zanicelli, 1961, p. 147.

18. Ivi, p. 320.

19. PAOLO EMILIO IMBRIANI (1808-1877). Il padre, deputato nel Parlamento napoletano del 1820-21, andò in esilio dopo il ritorno dei Borboni. Paolo Emilio seguì il padre, poi tornò a Napoli e nel 1848 fu eletto al Parlamento. Si interessò a studi letterari, ma soprattutto giuridici. Dopo la restaurazione andò in esilio a Parigi, Nizza, Torino. Dopo la spedizione di Garibaldi ritornò a Napoli dove fu consigliere della Luogotenenza per la pubblica istruzione; riordinò gli istituti di istruzione secondaria e l'università, dove tenne la cattedra di filosofia del diritto e di cui fu rettore. Fu anche sindaco di Napoli. Sposò Carlotta Poerio da cui ebbe Alessandro, Matteo Renato e Vittorio.

20. RAFFAELE MASI (1817-1876). Primo preside del Liceo V.E. da marzo a ottobre 1861, poi del Liceo-Ginnasio Beccaria di Milano, dove fu amico di Alessandro Manzoni. Dal 1867 al 1876 fu Provveditore centrale delle scuole secondarie e Ispettore dei Seminari. Canonico aveva insegnato nel Seminario di Avellino per cui scrisse un *Trattato estetico e pratico di eloquenza*, voll. 2, tip. Sandulli e Guerriero, 1841. Fu eletto deputato nel Parlamento napoletano del 1848.

21. *La liberazione del Mezzogiorno*, *op*.*cit*., pp. 404-405. Costantino Nigra (1828-1907), partecipò come volontario alla prima guerra di indipendenza, fu segretario di M. D'Azeglio, collaborò con Cavour nelle trattative con Napoleone III, che portarono agli accordi di Plombières. Fu primo ministro per le province meridionali nel 1861.   
Per la storia della scuola nei primi anni dell'Unità si segnalano G. Talamo, *La scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*, Milano, Giuffrè, 1960; *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni* (a cura di G. Cives), Firenze, La Nuova Italia, 1990. Di grande interesse M. Barbagli, *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia (1859-1973)*, Bologna, Il Mulino, 1974 e A. Santoni Rugiu, *Il professore nella scuola italiana dal 1700 alle soglie del 2000*, Firenze, La Nuova Italia, 1981.

22. IPPOLITO AMICARELLI (1823-1889). Prete liberale, perseguitato dalla polizia borbonica, deputato nel primo Parlamento italiano, fu preside-rettore del V.E. dal 1865 al 1889, autore del testo *Lezioni sopra la lingua e lo stile italiano* (1858), molto diffuso nelle scuole classiche. Abbiamo in biblioteca un opuscolo contenente la commemorazione fattane alla morte dal professore di storia Pasquale Turiello. Sì ricordò di lui, l'alunno Francesco D'Ovidio, che si iscrisse con Girolamo Vitelli al primo anno di apertura del Liceo (*Rimpianti*, Palermo, Sandron, 1903, pp. 201-276. Nel 1890 fu collocata, all'ingresso del Convitto da Piazza Dante, una lapide commemorativa, accanto a quella posta il 2 giugno 1861, in occasione della Festa dello Statuto, per ricordare l'apertura del Liceo.

23. PASQUALE TURIELLO (1836-1902). Partecipò alla spedizione dei Mille, nel 1860 e alla campagna di Garibaldi nel Trentino nel 1856. Insegnante al ginnasio nel 1861, si dedicò poi al giornalismo politico come sostenitore critico della Destra. Dal 1865 al 1874 fu ispettore delle scuole comunali di Napoli, amministratore dell'Albergo dei Poveri. Dal 1874 come reggente e poi titolare insegnò storia al R. Liceo Vittorio Emanuele. Dal 1876 si dedicò alla sua opera principale *Governo e governanti in Italia*, pubblicata nel 1882 in 2 voll. da Zanichelli di Bologna con dedica a G. Fortunato. Nella seconda edizione del 1890, che possediamo, sviluppò due motivi che fecero dell'autore un precursore di Oriani e dei nazionalisti: 1) «la necessità della nostra espansione fuori i nostri confini» 2) «la decadenza del nostro regime parlamentare». Si vedano l'introduzione e la Nota bio-bibliografica di Piero Bevilacqua all'edizione di *Governo e governati in Italia*, Torino, Einaudi, 1980.

24. FELICE BERNABEI (1842-1922). Insegnò per un decennio lettere latine e greche al V. E. Si trasferì a Roma come segretario di Giuseppe Fiorelli, che ebbe il compito di fondare la Direzione Generale delle Antichità e ne divenne il successore. Fondò il Museo Nazionale Romano e il Museo di Villa Giulia, il bollettino Notizie degli Scavi. Fu deputato per cinque legislature, accademico dei Lincei dal 1878 (G. Giglioli, *Memorie di un archeologo*, «Nuova Antologia», luglio-agosto 1933). Antonio Sogliano, che sarà professore universitario e direttore degli Scavi di Pompei ricordò lo studio del latino e del greco sulle grammatiche di Schültz e Curtius nel 1868 nella quarta ginnasiale al Vittorio Emanuele con il professore di latino e greco del liceo Felice Bernabei (*La scuola archeologica di Pompei*, Napoli, Rondinella, 1941, pp. 19-20).

25. Archivio Centrale dello Stato, *Fonti per la storia della scuola*, III, *L'istruzione classica (1860-1910)*, a cura di Gaetano Bonetta e Gigliola Fioravanti, 1995, pp. 210-222. I documenti sono ordinati per temi: disagi iniziali, relazioni ed ispezioni sul rendimento scolastico, attività didattica, programmi libri di testo e proposte pedagogiche, esami, professori (reclutamento, qualificazione, trattamento giuridico ed economico), convitti e collegi, seminari ed istituti religiosi, scandali e polemiche.

26. Ivi, p. 275.

27. Ivi, pp. 288-301. Capone con Settembrini era stato incaricato di un'ispezione per una fuga di temi agli esami di licenza liceale a Napoli nel 1871.

28. ANDREA ANGIULLI (1837-1889). Ottenne da Silvio Spaventa, per interessamento del fratello Bertrando, una borsa di studio per approfondire l'hegelismo in Germania specie a Berlino dove soggiornò dal 1862 al 1865, ma fu attirato dal positivismo. Si portò a Parigi e A Londra per studiare Comte e Mill. Tornò a Napoli dove insegnò filosofia al liceo V.E. e pubblicò nel 1868 *La filosofia e la ricerca positiva*. Per Angiulli la rivoluzione scientifica era il fatto nuovo del mondo moderno; insegnava Comte e Darwin e, perciò, fu accusato di ateismo. Nel 1871, invitato a cambiare metodo, si rifiutò e non accettò la proposta di trasferimento all'Umberto. Il caso, arrivato in Parlamento, fu risolto, con scandalo dei moderati, dal ministro Correnti che lo nominò "promuovendolo", professore universitario di antropologia e pedagogia all'Università di Bologna, dove rimase fino al 1876, quando passò a Napoli come ordinario di pedagogia. Pubblicò *La filosofia positiva e la pedagogia*, Napoli 1872; *La pedagogia, lo stato e la famiglia*, Napoli 1876; *La filosofia e la scuola. Appunti*, Napoli 1886.

29. FRANCESCO D' OVIDIO (1849-1925). Fu tra i primi alunni del Vittorio Emanuele nel 1861, compagno di classe di Girolamo Vitelli, con il quale continuò dal 1866 gli studi alla Normale di Pisa. Nei *Rimpianti vecchi e nuovi* (voll. I-II, Caserta 1929-30, 1ª edizione Palermo, Sandron, 1903) rievocherà il preside Amicarelli, il professore di italiano dell'ultimo anno 1865-66 Gaetano Bernardi, un concorso per la cattedra di italiano tenuto nel 1866 al V. Emanuele da F. De Sanctis (che preferì V. Padula a V. Imbriani), il viaggio e il soggiorno a Pisa con Vitelli. Insegnò lettere latine e greche al Galvani di Bologna e al Parini di Milano, dove strinse amicizia con G.I. Ascoli e dove lo ascoltò il ministro Bonghi nel 1876, che senza formalità lo nominò professore di storia comparata di letterature neolatine all' Università di Napoli. Fu profondo conoscitore di Dante, Manzoni, Petrarca e Tasso, sui quali scrisse molte opere. Dal 1905 fu nominato senatore del Regno (M. Minniti Colonna, *D'Ovidio come filologo classico* in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, Napoli, 1987, pp. 905-923, Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Class. Università di Napoli).

30. Possediamo 145 Cronache di altri licei italiani (Avellino, Bari, Bologna, Catanzaro, Cremona, Cuneo, Ferrara, Lecce, Mantova, Palermo, Pavia, Roma, Salerno, Venezia, ecc.), il cui elenco completo metteremo sul nostro sito web.

31. VINCENZO MORANO. Sui Morano, tipografi ed editori (di De Sanctis, Settembrini, Croce e di molti professori del V. E. autori di testi scolastici) si veda la monografia di Luigi Mascilli Migliorini, *Una famiglia di editori. I Morano e la cultura napoletana tra Otto e Novecento*, Milano, Angeli, 1999. In una *Memoria* a stampa il Cav. Antonio Morano (*Per lo stabilimento-Scuola di Tipografia, Stereotipia, Galvanoplastica ed arti affini*, 1878) perorava l'acquisto di una parte del fabbricato detto di S. Sebastiano, che già teneva in affitto dal Demanio. Questo sciolse «qualunque impegno col sig. Morano» 1) perché sullo stabile poteva vantare diritti il Liceo Vittorio Emanuele; 2) per non creare «rapporti di condominio tra il Liceo e il Sig. Morano». Questi faceva «osservare che il Liceo e le Scuole... restano unico gruppo a destra del cortile di entrata dell'intiero fabbricato, detto pure di S. Sebastiano, mentre i locali del Morano restano del tutto segregati a sinistra del detto cortile di ingresso... si unisce il fatto che essi sono umidi, oscuri e non adattabili, senza grandi spese a scuole» (pp. 6-7); e che, sulla base di uno schizzo planimetrico unito alla *Memoria*, «la domanda di Morano è benissimo attuabile senza portare alcun disturbo al Liceo» (p. 8).

32. FRANCESCO TORRACA (1853-1938). Allievo di Francesco De Sanctis, ne pubblicò, sulla base degli appunti presi durante le lezioni, *La letteratura italiana nel sec. XIX* (Napoli 1897). Laureato nel 1876, successe a V. Padula nell'insegnamento di lettere italiane dal 17 dicembre 1877 al V. E., nella cui *Cronaca annuale* del 1877-78 fu pubblicato il suo saggio su Jacopo Sannazzaro. Fu nominato Provveditore a Forlì nel 1888, direttore generale per l'istruzione media, dal 1901 insegnò letteratura comparata e poi letteratura italiana all'università di Napoli fino al 1928. Pubblicò molti studi sulla lirica del Duecento, Dante e Boccaccio.

33. VINCENZO PADULA (1819-1893). Autore di novelle e romanzi (*Il monastero di Sambucina* del 1842, *Antonello capobrigante calabrese* del 1844, ecc.), saggista, poeta, giornalista. Nel 1864 fondò il giornale «Il Bruzio», i cui articoli sulle condizioni sociali ed economiche della Calabria sono stati considerati la prima inchiesta sulla questione meridionale. Nel 1866 ottenne la cattedra di lettere al Liceo V. E. che lasciò per un breve periodo per fare il segretario del ministro C. Correnti a Firenze. Nel 1869 tenne nella Chiesa di S. Sebastiano, in occasione della premiazione degli alunni un *Elogio dell'abate Antonio Genovesi pronunziato innanzi a S.A.R. il Principe Umberto nella festa scolastica del 17 marzo in occasione della distribuzione dei premi agli alunni del liceo Vittorio Emmanuele dal cav. Vincenzo Padula*, Napoli, Stab. Tip. diretto da P. Androsio, Cortile S. Sebastiano 51, 1869). Ebbe come alunni S. Di Giacomo, Nicola Zingarelli, ecc. Nel 1878 pubblicò presso Androsio *Prose giornalistiche* e *Poesie varie* e lasciò il V. E. per insegnare letteratura italiana all'Università di Parma. Tornò a Napoli nel 1881 dove insegnò al Liceo Umberto, che lasciò nel 1884 per ritirarsi ad Acri, suo paese natale. Di pensiero liberale, apparteneva a quella schiera di preti, non sempre all'altezza sul piano culturale e molto chiacchierati su quello morale, la quale fornì un terzo dell'organico nazionale dei professori degli istituti classici nei primi decenni unitari (si legge che su 1318 insegnanti e dirigenti 351 erano preti, nella *Sintesi della relazione generale presentata al ministro dal Provveditorato centrale del 1869* in Archivio Centrale dello Stato, *L'istruzione classica*, *op*.*cit*. pp. 137-142). La riscoperta di Padula si deve a Carlo Muscetta che nel 1950 curò la pubblicazione di *Persone in Calabria*. Si veda l'edizione delle *Opere di Vincenzo Padula* dell'Editore Laterza.

34. SALVATORE DI GIACOMO (1860-1934). Dopo gli studi al Collegio della Carità sostenne nel 1875 l'esame di licenza ginnasiale al liceo governativo V. E. per frequentarvi il triennio liceale. In seconda ebbe come professore di italiano V. Padula (fino al 15 dicembre dell'anno successivo), del quale, sofferente di una malattia agli occhi, corresse, con i compagni G. Antona Traversi e F. Trinchera le bozze delle *Prose* e delle *Poesie* e ne ospitò il racconto *Le vocali* sul proprio giornale «Il Liceo». Al professore F. Torraca presentò, come tema libero, quella che può considerarsi la sua prima opera, la novella *Rosetta*, prima dedicata al compagno di classe Giovanni Antona Traversi e poi pubblicata su «Il novelliere» (Napoli 24 giugno 1878). Nel secondo anno liceale cominciò la pubblicazione de «Il Liceo. Giornale Letterario», di cui si sono conservati i numeri dal I al XIII fascicolo del secondo anno a partire dal 10 novembre 1877 e che fu da lui diretto e amministrato. Ad esso contribuì con articoli e aiuti finanziari il fratello di Giovanni Antore Traversi, quel Camillo, licenziatosi al V. E. l'anno prima, che divenne uno dei maggiori biografi di D'Annunzio (*Gabriele D'Annunzio: Curriculum vitae*, 2 voll., Roma 1932-34). Sul «Liceo» scrisse anche Nicola Zingarelli e vi apparvero di Di Giacomo: *La Bellissima. Fantasia medievale* (n. I, 10 novembre 1877), definita da Schlitzer «La prima prosa narrativa a stampa» (Schlitzer); *Il curato di Pietrarsa. Schizzo* (n. III, 15 dicembre 1877); *In Omnibus* (n. V, 15 gennaio 1878); *Dal Canto del Pescatore di Schiller* (n. 7, 15 febbraio 1878); *Memorie di un cane* (n. IX e X , 31 marzo 1878; n. XI, 15 aprile 1878; n. XII, 30 aprile 1878). Per queste notizie sulla prima attività letteraria di Di Giacomo s.v. Franco Schlitzer, *Salvatore Di Giacomo, Ricerche e note bibliografiche*, a cura di G. Doria e C. Ricottini, Firenze, Sansoni, 1966, pp. 22-28.

35. NICOLA ZINGARELLI, (1860-1935). Linguista, studioso delle origini delle letterature neolatine e di Dante. Il suo *Vocabolario della lingua italiana*, pubblicato inizialmente (1922) a dispense dall'editore Bietti, ebbe grande diffusione. È pubblicato da Zanichelli dal 1941. Gli abbiamo intitolato la Biblioteca d'Istituto dal 2001-02.

36. Piergiorgio Odifreddi, *Le menzogne di Ulisse. L'avventura della logica da Parmenide ad Amartya Sen*, Longanesi, Milano, 2004, pp. 145-147.

37. *Il Secolo XIX nella vita e nella cultura dei popoli. L'esposizione mondiale del 1900 descritta da Giovanni Berri e Cesare Hanau*, Milano, Vallardi, s.d. ma del 1900.

38. GIROLAMO VITELLI (1849-1935). Studente del primo anno del V. E., con F. D'Ovidio, con il quale fece gli studi alla Normale di Pisa. Filologo, paleografo, papirologo, insegnò sempre all'Università di Firenze. Dal 1920 senatore, non volle firmare il manifesto degli antifascisti, ma nel 1925 dichiarò in Senato: «Io ho diritto di entrare all'Università benché non abbia l'animo fascista». Oltre la produzione specialistica che gli diede fama internazionale, si ricordano *Filologia classica e romantica* (postumo 1962) e *Ricordi di un vecchio normalista* (1930), manuali di letteratura greca e latina in collaborazione con Guido Mazzoni, in uso al V. E. già alla fine dell' ´800. Di lui hanno scritto Pasquali, Timpanaro, Treves (Marcello Gigante, *Girolamo Vitelli e la nuova filologia*, S. Croce del Sannio, 1986).

39. Si veda l'ottima introduzione di G. Bonetta, *L'istruzione classica nell'Italia liberale*, in Archivio Centrale di Stato, *L'istruzione classica*, *op*.*cit*., pp. 17-94.

40. Tina Tomasi, *La scuola italiana dalla dittatura alla repubblica 1943-1948*, Roma, Editori Riuniti, pp. 186-193. Il testo è un'ottima trattazione delle questioni scolastiche e politiche del periodo, con utili riferimenti alla storia del precedente quarantennio.

41. Fernand Braudel, *L'identità della Francia. Spazio e storia*, Milano, Il Saggiatore, 1986 pp. 16-19. Segnaliamo due iniziative che sono state progettate e avviate nell'anno in corso, nell'ambito del progetto *Identità e memoria*, coordinate dai professori di storia dell'arte proff. Carmela G. Alì e Raffaele Ruggiero: 1) *La ricostruzione storica, artistica ed architettonica del complesso di S. Sebastiano* in collaborazione con il Convitto Nazionale, che si concluderà il prossimo anno scolastico con una mostra e la stampa del relativo catalogo. Collaboreranno per le ricerche archivistiche la prof. C. Carrino e per quelle storiche chi scrive; 2) *Corso di fotografia digitale* per un gruppo di 15-20 studenti, con la collaborazione del fotografo Massimo Velo, allo scopo di produrre un catalogo digitale del nostro patrimonio, da immettere progressivamente sul nostro sito web. Un lavoro storico impegnativo rimane da fare per schedare i professori e gli alunni illustri (diari, memorie, epistolari, biografie, dizionari biografici, ecc.), per conoscerne meglio e contestualizzarne l'azione (si vedano ad es. L. Russo, F*rancesco De Sanctis e la cultura napoletana*, Firenze, Sansoni, 3ª edizione, 1959; Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Classica dell'Università degli Studi di Napoli, *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, Napoli, 1987 in cui sono contenuti i profili biografici di Costantino Margaris, primo professore di greco nel 1861 del nostro Liceo; dell'abate Antonio Racioppi, titolare di materie letterarie nel nostro ginnasio, scrittore e patriota del 1820; di Vincenzo Padula e di Francesco D'Ovidio).